N. 322 — Sabato 19 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 19 Novembre — N 322

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 20 25 4 50
Estero (qualunque destinazione) 73 20 37 75 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di scrivere 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la Borsa del giovedì Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL PERICOLO

Il rinnovamento del Corpo legislativo mediante l'appello al Paese è tale fatto grave nella vita nazionale che l'indagare nelle elezioni le tendenze che nella massa elettorale si sono esplicate è opera di più di un giorno solo.

Ieri, tutti interi alla gioia della vittoria morale e costituzionale, la nostra voce equilava il peana. Oggi incomincia l'opera critica, di disamina e di discussione.

Se la Camera torna rimpolpata di nuovi elementi sinceramente e schiettamente devoti alle nostre istituzioni liberali, senza restrizioni mentali, alcuni accenni qua e là accentuatisi ci hanno fatto sorgere il dubbio e il timore che taluni di coloro che pel momento hanno unito la loro voce al coro quasi generale, non abbiano, per l'educazione loro e per l'ambiente da cui provengono, quella fede così sicura e incrollabile nei benefizi della politica di piena libertà.

Forse, alcuno degli eletti, non rotto alla vita pubblica, e quindi poco avvezzo a dare a ogni evento l'esatto peso, può aver creduto che il Paese, dando ai sovversivi la lezione che ha dato, desiderì quello che molti sogliono ancora chiamare con l'epiteto erroneo di Governo forte.

Se questo sentimento, vago e inafferrabile per ora e che solo si sente per l'aria, trovasse uomini abili e di largo ingegno, che gli desero corpo, sarebbe un pericolo non lieve nè indifferente. Potrebbe costituirsi un'Estrema Destra alla Camera, la cui potenza, oltre a porre il Ministero attuale in male acque — cosa per noi secondaria — verrebbe a pesare malamente sullo sviluppo della nostra vita interna, per cui il responso di domenica dev'essere invece arra di un attivo e ininterrotto cammino in avanti.

Manco dirlo, noi serbiamo, dopo le elezioni di domenica, anzi, appunto per esse, immutata e incrollabile la nostra fede più profonda nell'avvenire dalla libertà. Di più: siamo convinti che la nostra Maggioranza non sarebbe oggi così salda e colossale se due anni di felice esperimento di politica liberale non avessero fatto toccar con mano al Paese che le patrie istituzioni permettono vita agevole e sicura a qualsivoglia partito, a qualsivoglia esperimento: cosa di cui forse sin al 1900 esso non era convinto.

Ora, l'espressione dei voti di domenica è forte tale da autorizzarci a concludere che la gran maggioranza della nazione è sfiduciata di quella prova biennale? Tutt'altro. Se noi poniamo a confronto le elezioni del 1900 e quelle di questo 1904: se noi ricordiamo dopo le prime, seguito a un pericolo di reazione, il fulmineo e ingente aumento dell'Estrema Sinistra, portata a 105 uomini, tutti audaci, tutti ostili, tutti uniti contro ogni Governo costituzionale, e vi contrapponiamo queste, in cui, dopo un biennio di libertà, l'Estrema si ritrova decimata, abbattuta, divisa e per più di metà risoluta a divenire partito di governo: se noi tutto questo teniamo presente, dobbiamo concludere che il Paese, che lavora e progredisce, ci ha indicato imperiosamente l'unica via che consente di lavorare e di progredire: la giusta via di mezzo, quella della moderazione, così lontana dagli eccessi di una demagogia convulsionaria, come da quelli di un Governo invadente e illiberale. La giusta via di mezzo, il cui faro, atto a illuminarla sino all'estremo, è quello della costituzione, in cui tutti i principii, tutte le forze sono con saggia misura tutelati e temperati. E questa risposta del Paese è così saggia e profonda, che supporlo, dopo di esso, incapace di sempre maggiori libertà, diventerebbe una assurda contraddizione in termini.

Piuttosto, un incitamento, anzichè un freno, noi dobbiamo porgere ai nostri uomini di governo. Sino ad oggi — a vittoria compiuta possiamo confessarcelo — il gran partito costituzionale ha conservato della libertà un'idea un poco astratta e teorica.

La pressione di tanti nuovi bisogni deve farci accorti che essa, se vuole conservarsi, occorre si incarni in modo visibile e preciso con un contenuto di riforme. Il Governo dal 1902-904 ha rinsaldato le libertà elementari dello Statuto: ma questa nuova Legislatura il Governo dell'ordine economico-sociale. Oramai siamo così forti, che possiamo e dobbiamo dimostrare di saper fare, anche senza l'aculeo incalzante degli uomini dell'Estrema.

Noi di questa politica di progresso in azione più che mai da oggi ci facciamo banditori. Come quando, dopo gli scioperi di settembre, biasimando i violatori tirannici dei sentimenti dell'immensa maggioranza del paese, addivenuto, in un momento di scompiglio e di passioni cozzanti, la via retta della civiltà avanzata, così con non minore fiducia oggi e con non minore fermezza, davanti a certi indizi positivi che ci pongono in qualche sospetto, ricordiamo, con l'orgoglio di avere con noi il Paese, che l'avvenire sta nei Governi costituzionali arditi, liberi e riformatori.

Occorre in una parola andare sempre innanzi: e mai indietro.

La polemica Socci-Lerda.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

In seguito alla lettera del socialista Lerda, con la quale, oltre all'accusare l'on. Socci di aver appoggiato la candidatura Sorani, si asseverano anche per tale fatto i repubblicani del Collegio di Scansano, l'ex-deputato Varazzani, segretario politico del partito socialista, invitato da alcuni amici del luogo, a proposito di tali accuse, a dichiarare quale fu l'impressione che ricevette nel duo giorni di propaganda elettorale, passati in quel Collegio così risponde in una lettera all'*Avanti!*:

« Debbo schiettamente attestare che tanto a Castel del Piano, quanto ad Arcidosso e a Scansano, capoluogo del Collegio, dove ebbi a tenere conferenze, trovai i compagni socialisti pienamente soddisfatti dell'appoggio franco ed efficace porto loro dai repubblicani e che in tutti e tre quei centri gli oratori repubblicani sostennero senza restrizione la candidatura Donatelli contro il Sorani.

« Facendo questa dichiarazione — termina Varazzani — si capisce che io non infermo punto la buona fede dell'amico Lerda, il quale naturalmente scrisse sotto l'impressione dell'ambiente in cui si trovava allora. »

Per gli ex-deputati socialisti caduti.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,45:

Gli onorevoli Ferri e Bissolati hanno fatto capire che per la designazione del candidato socialista nel Collegio che essi lasceranno libero, dopo l'opzione, fra i due in cui furono eletti, si rimetteranno alla Direzione del partito. Questa sarà con tutta probabilità convocata prossimamente per decidere sulla scelta dei due candidati. Pare che questa debba farsi fra questi quattro: Ciccotti, Nofri, Chiesa e Lollini. Le maggiori probabilità di scelta sarebbero per i due primi. Qualora però il Ciccotti, come ebbe a dichiarare, persista nel ritirarsi, almeno per ora, tenero in disparte dalla politica, resterebbero sul campo il Nofri, che sarebbe certamente scelto, Lollini o Chiesa.

Le simpatie del Ferri sono certo pel Lollini, che fu da lui già designato al Collegio di Gemona, quando il Ferri nel 1900 fu eletto anche a Ravenna; non si conoscono però le preferenze degli altri membri della Direzione del partito.

Oltre ai due posti che colla loro opzione lasceranno ai socialisti gli onorevoli Ferri e Bissolati, c'è pure quello di De Felice, eletto lui pure in due Collegi; ma pare che l'eletto di Catania e di Bronte non intenda di conseguire senz'altro il Collegio alla Direzione del partito socialista, ma voglia trovare lui stesso il sostituto, d'accordo coi suoi più influenti elettori.

Si dice che il De Felice penda pel Todeschini, caduto a Verona e riparato all'estero, nell'intento di dargli modo di ritornare in patria ed evitare l'obbligo di scontare la pena a cui fu condannato, per diffamazione contro il tenente Trivalzio.

L'elezione di Trapani secondo Virgilio Nasi.

La irregolarità sotto il Ministero Baccelli.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19,10:

Nell'ultima lettera che Virgilio Nasi, figlio dell'ex-ministro, dà alle stampe per difendere il padre, così pretende di spiegare il significato dell'elezione di Trapani:

« Trapani intervenne il passato di Nunzio Nasi, ed il passato disse: « Casa, famiglia, parenti, amici, cariche, onori si confusero nel bene comune della sua patria; nell'orgoglio virtuoso e lodevole di cittadino siciliano attinse la sua energia operosa; in una esistenza avvalorata dall'educazione, rafforzata dalla pratica, illustrato dall'esempio cimentò il passato; il presente invece di Nunzio Nasi divenne le fantasie degli inquisiti, i sogni dei tristi, l'immaginazione degli infelici, e le affermazioni vaghe, perplesse e discordi intorno ai fatti non possono reggere al paragone del passato.

« La logica popolare respinge l'abuso, tenta frenare il insensamento umano, indice il fatto successivo e va a dar gioia anche ai mesti asili della solitudine, facendo quasi bello il supplizio di lui e confortando il dolore della mia famiglia.

« Questo è il significato solenne del voto di Trapani; ed io, nel riprendere la modesta opera mia di riparazione e di legittima difesa — sospesa affinchè essa non fosse stata travolta dal turbine elettorale — ricordo ai miei diletti concittadini, ai quali non so se più mi leghi affetto o gratitudine, che il tempo è un benevolo cooperatore a pro di quelli che aspettano con buona rassegnazione l'opportunità che esso presenta. »

Poi accusa Baccelli d'aver compiuto ciò che venne fatto sotto il Ministero Nasi, affermando che nel solo capitolo « Agraria » vennero spese da Baccelli 38 mila lire più che non da Nasi e che molti di questi sussidi furono che a Comuni andarono a gratificare funzionari del Ministero che erano persone facoltose.

Non solo varii uscieri ebbero sui fondi dell'istruzione « fino a mille lire, ma venne assegnata persino a due impiegati del Gabinetto Baccelli una gratificazione di 200 lire a testa, colla giustificazione di sussidi per conferenze agrarie, senza che mai quei due signori abbiano pronunciato alcuna conferenza.

I *desiderata* dei professori.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,40:

Il Consiglio direttivo della Sezione romana dell'Associazione dei professori ha preso ieri le seguenti deliberazioni:

1.o Assumere provvisoriamente la Presidenza dell'Associazione.

2.o Farsi interprete presso il ministro della pubblica istruzione dei lamenti degli insegnanti e delle famiglie perchè sia senza indugio pubblicato il programma dei licei e le norme degli esami.

3.o Raccomandare al Governo la sollecita discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti.

4.o Dare opera perchè il presidente della nuova Camera nomini una Commissione che esamini e riferisca al Parlamento detto disegno di legge.

5.o Invitare il ministro della pubblica istruzione a concretare sollecitamente in un disegno di legge i miglioramenti annunciati nella lettera diretta al presidente della Sezione di Milano.

6.o Favorire l'istituzione immediata di un Consitato di uomini politici d'ogni parte della Camera per l'applicazione sollecita e l'approvazione di questi ed altri provvedimenti a favore della classe.

Il nuovo Consiglio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

In seguito alla chiusura della legislatura hanno cessato di fare parte del Consiglio Superiore del lavoro gli onorevoli Luzzatti, Sonnino e Turati ed i senatori Cerruti, De Angelis e Pisa. All'apertura della nuova legislatura il Senato e la Camera dovranno procedere alla nomina dei senatori e dei deputati in loro sostituzione.

Inoltre sono sciolti dalla carica di consiglieri del lavoro tre rappresentanti operai e tre industriali. Per legge tanto le organizzazioni operaie quanto quelle industriali debbono proporre al ministro dell'agricoltura sei nomi, di cui il ministro sceglierà i tre che crede.

Le organizzazioni dei lavoratori del mare hanno proposto il solo Chiesa, le associazioni Reyna, rifiutando di proporre altri nomi. Le organizzazioni dei lavoratori delle miniere e degli industriali invece hanno proposto ognuno sei nomi.

E' attualmente il decreto che nomina questi rappresentanti.

Lavori pubblici a favore dei disoccupati

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,50:

Il programma dei lavori pubblici invernale è stato quest'anno anticipato di un mese per venire più efficacemente in aiuto ai braccianti disoccupati. L'intenzione del ministro dei lavori pubblici è non solo di usare per questi lavori i fondi disponibili, ma di chiedere altri fondi all'apertura del Parlamento. Intanto per il Rarenate, oltre ai lavori già autorizzati per l'importo di L. 242,500, è prossima l'autorizzazione di altri lavori di arginatura del Banterno e del Setio.

La conferenza sul riscatto delle ferrovie Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Continuano le conferenze fra i rappresentanti del Governo e quelli della Società Adriatica per trattare il riscatto delle Meridionali. Nel pomeriggio s'è trattato sul riscatto della linea Milano-Vigevano e Mortara-Vigevano.

Le proteste e le dimostrazioni pei fatti d'innsbruck.

(Per telefono e telegrafo alla " STAMPA ").

Il grande Comizio di Roma

Roma, 18, ore 17,50.

Il grande Comizio di protesta, che si terrà alle 18, promette di riuscire solenne.

Le vie principali della città sono affollate; in molte case sono esposte la bandiera a mezz'asta, abbrunate.

I negozi durante l'ora del Comizio saranno chiusi, in segno di protesta, ed altre manifestazioni non mancheranno stasera, dopo il Comizio.

Fin dalle 17 dinanzi al teatro Quirino, in cui parleranno gli onorevoli Barzilai, Vecchini, Bocci e il prof. Sighele, già si accalcano parecchie centinaia di persone.

La forza pubblica è distribuita in gran numero in tutte le adiacenze di via delle Vergini. Le vie che conducono all'Ambasciatore d'Austria e all'abitazione dell'ambasciatore Lutz, in piazza Colonna, sono tutte guardate dalle truppe, che è tenuta nascosta nel cortile dei palazzi vicini.

Fra i tanti manifesti di protesta affissi per Roma vi segnalo questo che la democrazia cristiana ha fatto affiggere per la città.

In questo manifesto, fra l'altro, è scritto:

« Lo straniero, non pago della supremazia politica ed economica su Trento e Trieste, osa opprimere ai nostri fratelli anche il diritto di parlare la lingua che da secoli dolce risuona lungo le rive dell'Adige e dell'Adriatico mare.

« Noi democratici cristiani, profondamente commossi pel vigliacco insulto, per gli abbominevoli reati perpetrati in nome della cultura tedesca contro i nostri compatrioti, pur augurando ed invocando l'invitta concordia fra i popoli, non possiamo rimanere indifferenti al nuovo grido di dolore, ne appagarci di giuste, ma sterili proteste contro la prepotenza dei novissimi barbari di Innsbruck. »

Questa, in sostanza, l'intonazione del manifesto dei demo-cristiani, che termina invocando il risveglio di tutte le energie sopite, convocato in un comune amore di progresso e di civiltà, « poichè allora soltanto — dice il manifesto — lo straniero sarà più osato nell'offendere ».

Roma, 19, ore 21,40.

LA GRANDE MANIFESTAZIONE AL TEATRO QUIRINO.

Alle 17,30 il teatro Quirino era già tutto occupato; dalla platea ai palchi, la folla era così enorme, che fu dovuto chiudere la porta d'ingresso. Intanto continuava di persone, la maggior parte studenti, erano in strada a protestare, perchè volevano che fosse lasciato aperto l'ingresso, così da poter udire gli oratori.

Cominciarono quindi le urla, i colpi di bastone alla porta del teatro e le grida di: « Abbasso l'Austria! Viva Trieste! ».

Intervenne allora un drappello di guardie e carabinieri, che con gli squilli tentò di sciogliere i dimostranti.

Intanto alla parte laterale del teatro, ove è la birreria del Quirino, un forte nucleo di dimostranti cercava di persuadere il proprietario ad aprire la porta che conduce nell'atrio per far passare l'on. Barzilai che era atteso al Comizio. Le guardie che di dentro tenevano chiusa la porta non vollero cedere alle insistenze.

In un attimo, non si sa come, nè per opera di chi, i vetri delle grandi vetrate che chiudevano i passaggi andarono in frantumi. L'onorevole Barzilai, spinto dagli amici, passò per un corridoio, ma nel fare un salto cadde. Fu sollevato e seguito da un centinaio di dimostranti, che irruppero attraverso le vetrate infrante, sul palco scenico, dove la presidenza del Comizio lo attendeva.

Un uragano di applausi salutò l'apparire del deputato di Roma.

LE DICHIARAZIONI DI SCIPIO SIGHELE.

Il prof. Scipio Sighele dichiarò subito aperto il Comizio, e cominciò il suo discorso, denso di viri pensieri e di alto ideale, accolto da caldi applausi. Egli disse che i maltrattamenti ad Innsbruck possano su di noi che rappresentiamo l'agile forza intellettuale.

« Quaggiù, in alto e lontano non dobbiamo rubare ad essi il triste mestiere di suscitare odii di razza, ma rispettare tutti, a patto che tutti rispettino noi.

« La gran voce del popolo deve affermare che non solo Roma, ma tutto ciò che è italiano è intangibile. »

Un solo grande, assordante applauso chiude il patriottico discorso del prof. Sighele. Intanto dal di fuori giunge l'eco degli squilli che ordinano alla folla di sciogliersi e nel teatro si grida: *Abbasso l'Austria! Viva Oberdank! Viva Trieste e Trieste!*

LE RELAZIONE PAROLE DI BARZILAI.

Terminate le urla e le proteste contro la forza pubblica, l'on. Barzilai fra applausi interminabili si leva a parlare.

« Mai si addice — comincia l'oratore — ad un'ora di lutto come questa « l'applauso ».

« E' la lotta di due stirpi, una delle quali, la nostra, è strulsa dal corpo della nazione e lotta pel suo linguaggio più che per la sua religione o per i suoi costumi. »

L'oratore con voce commossa descrive le scene selvagge dei tedeschi di Innsbruck contro gli italiani.

Ricorda poi le parole con cui Enrico Heine ha descritto Innsbruck e i suoi cittadini, che disse « completamente privi di ogni senso morale ».

« Là, — esclama l'oratore, — là De Koerber in quel circo o tra quelle fiere ha scavato l'Università per gli studenti italiani ed assiste dal palco imperiale lo spettacolo augusto. »

Impossibile descrivere l'impressione dei presenti alle calde parole dell'oratore, che parla con voce commossa, lui triestino.

Gli applausi sono interminabili; la grida di « Abbasso! Evviva! » si alternano e si incrociano. Molte signore che sono nei palchi agitano il fazzoletto.

Terminato l'entusiasmo, il Barzilai riprende il suo discorso: « Il signor De Koerber sorride e dice che il problema universitario italiano è risolto di fatto: non ci sono più gli studenti nè l'Università » esclama incalzando l'oratore.

Dopo una felice rievocazione della leggenda garibaldina, di tutti i capitani del popolo che sono apparsi e disparsi, Barzilai si domanda se nelle diverse aspirazioni dei partiti politici in Italia è più possibile ritrovarli.

« I socialisti, ad esempio, predicano la fratellanza delle nazioni, mentre ancora le patrie sono insidiate. »

Questa punta contro i socialisti è accolta da un vero uragano di applausi.

« La dolorosa scuola: « Siamo impreparati all'attacco come alla difesa », è da 40 anni che i nostri governanti, sotto il peso della loro colpa, ce la ripetono, mentre hanno speso miliardi per l'esercito.

« In campo dunque, — termina l'oratore con le parole della Lega lombarda, — in campo colla lancia e colla spada! Ma oggi, dopo le espressioni podagre di consentimento e di maggiorfortefraterna s'impone il silenzio! »

Applausi e grida si levano altissimi per tutto il teatro. La commozione più profonda si vede passare negli occhi di tutti. Finalmente ritorna la calma.

VIVA TRENTO E TRIESTE!
GLI ULTIMI ORATORI.

Prende la parola l'on. Arturo Vecchini, il nuovo deputato monarchico di Ancona. Egli sul principio produce poco effetto, perchè legge il suo discorso; ma poi, quando getta le cartelle, e rivolgendosi improvvisa, in dei voli intensi, densi di pensiero e caldi di patriottismo.

Egli con parole altissime e gesti espressivi termina con l'invocazione a Trento e Trieste!

Nuovi e non meno forti applausi coronano il suo discorso.

Dopo un altro discorso del Socci, che ritorna sulle vie del nostro Trentino, invocando l'eroismo delle nostre genti, prende la parola l'onorevole Mazza. E' brevissimo. Riassume in poche parole i concetti di questo Comizio, e conchiude: « L'Austria non fonderà l'Università italiana a Trieste? Prepariamoci a fondarvela noi! »

Altri applausi ed altre grida: « Abbasso l'Austria! »

Il Comizio termina dopo poche parole del rappresentante della *Curia Frattica*.

L'ORDINE DEL GIORNO.

Eccovi l'ordine del giorno approvato dal Comizio fra grandi acclamazioni:

« I cittadini di Roma, riuniti in solenne Comizio la sera del 18 novembre 1904, di fronte ai nuovi avvenimenti di Innsbruck, durante i quali violenze morali e materiali furono compiute dall'intransigenza e dalla ferocia teutoniche contro i giovani italiani costretti a chiedere fra stranieri ospitalità e coltura, inviano alle genti civili di ogni paese la protesta del sentimento latino contro la intolleranza tedesca, suscitata e favorita dalla politica dell'impero, e chiamano a testimonio delle inaudite persecuzioni popoli e Governi. »

LA CONFUSIONE ALL'USCITA.
UN TECCHIO TRAVOLTO.

L'uscita è lenta e faticosa. Subito in istrada i dimostranti, al canto della Marsigliese, alternata coll'Inno di Oberdank, si dirigono per via Sciarra e il Corso, alla vicina piazza Colonna, ove ha sede l'Ambasciata d'Austria.

Durante la loro corsa sfrenata i dimostranti all'angolo di via Sciarra travolsero un povero vecchio, sul quale passarono molte persone. Finalmente alcuni giovani si fermarono ed affrontarono la folla, e riuscirono a stento e sollevare il povero vecchio che, pesto e piangente, mediante una vettura, fu condotto alla vicina farmacia.

Intanto, all'imboccatura della piazza Colonna e in via del Corso i dimostranti venivano affrontati dalla forza pubblica. L'urto fu violentissimo. Volarono pugni e bastonate. Molti arresti, molte grida e proteste per i modi violenti della Polizia.

Finalmente giunse una compagnia di bersaglieri a baionetta innastata e sbarrò la via. Altre compagnie di soldati chiudono tutte le vie che conducono in piazza Colonna. Qua e là avvengono nuovi incidenti. Un *omnibus* che passa pel Corso è preso d'assalto. I dimostranti si salgono e, frustati i cavalli, riescono ad entrare in piazza rompendo i cordoni. Guardie e carabinieri si gettano sui cavalli, li fermano, li staccano dall'*omnibus*, che rimane così fermo nella piazza.

I dimostranti sono obbligati a scendere e vengono fatti uscire dalla piazza.

All'*omnibus* vengono riattaccati i cavalli, e il veicolo prosegue la sua via.

Piazza Colonna viene sgombrata dalla forza e la calma ritorna a poco a poco, e poca gente ancora si pigia dietro i cordoni di truppa.

Un comizio di protesta anche a Bologna

La bandiera austriaca bruciata.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 23.20:

Stasera oltre duemila persone si adunavano a un Comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck. Il presidente della riunione fu acclamato il prof. Veneziani.

Assistevano anche le rappresentanze di diverse Società con le bandiere.

Parlò splendidamente il pubblicista Pio Schinetti; dopo tanto di parlare Giovanni Borelli, ma i socialisti e gli anarchici lo interruppero continuamente in mezzo a continui clamori. Benchè perturassero gli schiamazzi, si potè approvare l'ordine del giorno.

L'apparato di forze disposte dalle Autorità era davvero eccessivo. Il Consolato austriaco era guardato da bersaglieri e da carabinieri.

Terminato il Comizio, gli studenti si avviarono per via Indipendenza, sventolando le bandiere di Trento e Trieste. Molti socialisti ed anarchici li seguirono cantando l'Inno dei Lavoratori e tentando a più riprese strappare le bandiere: ciò provocò continue colluttazioni, degenerate sovente in bastonate, per cui si ebbero a deplorare varii feriti.

Giunta la dimostrazione presso il monumento di Garibaldi, venne bruciata la bandiera austriaca; indi coll'asta, che impugnarono, gli studenti si fecero largo tra la folla, ritornando in via Indipendenza, ma si ripeterono le colluttazioni, finchè le altre bandiere poterono essere riposte in luogo sicuro.

La Polizia intervenne solo all'ultimo momento.

La liberazione degli studenti italiani arrestati ad Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 18, ore 16:

Ieri vennero liberati 57 studenti italiani, che sono partiti senza incidenti.

La giornalista cattolica incarcerata a Innsbruck

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Il *Giornale di Roma* riceve un telegramma, nel quale si dice che il suo corrispondente da Vienna si trova imprigionato a Innsbruck, dove si recò per l'inaugurazione della Facoltà giuridica a rappresentare l'Unione delle Accademie cattoliche trentine. Il *Giornale di Roma* deplora l'arresto del corrispondente e dubita delle sue sorti, perchè non ebbe nessuna notizia circa i gravi fatti di Innsbruck.

La discussione sulle dichiarazioni di Koerber sui fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 20:

Alla Camera dei deputati continua la discussione delle dichiarazioni fatte ieri da De Koerber.

Pernestafer, socialista, attacca molto vivacemente il Governo e la Dinastia dicendoli responsabili delle deplorevoli condizioni in cui è la situazione interna dell'Austria.

Dziedzanski, polacco, confuta le asserzioni di Pernestafer e dice che simile linguaggio non sarebbe tollerato in nessun Parlamento del mondo. L'oratore invita i tedeschi a tener conto delle esigenze della coltura delle altre nazionalità e condanna energicamente l'ostruzionismo parlamentare.

Mazzoreno, italiano, narra i fatti d'Innsbruck e ne fa ricadere la responsabilità sulle mene dei radicali tedeschi e del Governo, che deve abbandonare l'opposizione contro l'astico voto degli italiani di istituire un'Università italiana a Trieste. L'oratore soggiunge che gli studenti italiani agirono soltanto per legittima difesa.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il discorso del ministro Körber e la stampa viennese.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 16,30:

Il discorso tenuto ieri da Koerber al Reichsrath ha scontentato il partito tedesco e soddisfatto i deputati italiani. La stampa viennese giudica assai variamente il discorso.

La *Neue Freie Presse*, la *Zeit* e il *Deutsch Volksblatt* si pronunciano contro Koerber, mentre invece la *Wiener Allgemeine Zeitung* e la *Wiener Morgen Zeitung* ne prendono le difese.

Le iscrizioni alla *Dante Alighieri*.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

La *Dante Alighieri* comunica che risulta all'ufficio centrale che prosegue magnificamente il movimento di sottoscrizione e di iscrizione a detta Società. Livorno, Spezia, Padova, Castel di Pietro, Acqui, Bari, Brescia, Sampione, Vicenza, Belluno, ecc, vennero inscritte. Notevole a Napoli l'iscrizione collettiva dei democristiani.

Il presidente Loubet riceve i commercianti italiani.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 16,30:

La serata di gala all'Opera in onore dei delegati dei Municipii e delle Camere di commercio italiani è riuscita brillantissima.

La sala presentava il consueto splendido aspetto per lo sfarzo di toelette e di gioielli della signore. Si rappresentò il secondo atto del *Rigoletto*, col baritono Noté, la signorina Berthet, il tenore Scaramberg. Poscia il secondo atto di *Giulietta e Romeo*, colla signorina Lindsay e il tenore Alvarez. Infine il primo atto del *Pagliacci*, colla signorina Hatto, il baritono Delmas e il tenore Rousselière.

Lo spettacolo si è chiuso col balletto del *Don Giovanni*, al quale parteciparono le migliori ballerine di Parigi.

Il Presidente della Repubblica e la signora Loubet al loro ingresso in teatro furono salutati da entusiastiche acclamazioni. Il Comitato repubblicano del commercio e dell'industria offerse fiori alle signore.

***

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 16,30:

I delegati italiani sono usciti stamane in piccoli gruppi per visitare i principali monumenti di Parigi, il Pantheon, il Louvre. Altri hanno fatto della passeggiate al Bois de Boulogne e sui grandi *boulevards*.

***

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 20,30:

Tornielli ha presentato alle ore 18 i delegati italiani al Presidente della Repubblica francese, all'Eliseo, ove furono ricevuti nel salone degli Aiutanti di campo, dal signor Loubet, assistito da Combarieu, Dubois, dal segretario generale particolare della Presidenza, ecc.

Loubet si intrattenne successivamente con ciascuno dei delegati: poi gli invitati si recarono nella grande sala delle Feste, ove un *lunch* fu servito.

Loubet ha pronunziato il brindisi seguente:

« Signori! Sono lietissimo di ricevervi in una troppo breve intervista, e di dare alla salute di Sua Maestà il Re, di Sua Maestà la Regina e alla Famiglia Reale. Prego il conte Tornielli di rendere conto al suo Sovrano dei sentimenti dei quali ha potuto constatare spesso l'espressione in Francia, e la cui sincerità gli è ben nota. In quanto a me personalmente, l'accoglienza che mi è stata fatta in Italia dalla Corte, dalle Autorità e dal popolo italiano non si cancellerà mai dalla mia memoria. Tutto quanto un nuovo operato, tutto quanto mi era stato annunziato è stato in realtà largamente superato; e la mia gioia ne fu doppia, perchè come Capo di Stato e come cittadino francese ho veduto realizzarsi una unione altra volta compromessa, che oggi è al sicuro da tutte le vicissitudini. Sono felice di approfittare della vostra presenza a Parigi per fare questo brindisi, che, ne sono certo, risponde ai sentimenti del popolo francese tutto intoro e che troverà un'eco, ne lo auguro ardentemente, in tutti i cuori italiani.

« Signori! Bevo a S. M. il Re d'Italia, a S. M. la Regina e alla Famiglia Reale, e alla prosperità e alla grandezza del vostro bel Paese. »

I delegati gridarono a parecchie riprese: « Viva Loubet! Viva la Francia! »

Tornielli rispose al Presidente:

« Signor Presidente! Riferirò fedelmente a S. M. il Re d'Italia le parole così belle che Voi avete pronunciate. Il nostro Paese, ne sono certo, sarà molto sensibile, e me ne faccio interprete ringraziandovi, a nome dei miei compatrioti. Vi ringrazio pure dell'accoglienza così affabile che avete voluto far loro. Bevo alla vostra salute, signor Presidente, a quella della Vostra famiglia, e alla prosperità ed alla grandezza della Francia. »

Il ricevimento dell'Ambasciata di Parigi ai delegati italiani.

Un discorso di Tornielli sull'unione franco-italiana.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

Nel pomeriggio i delegati dei Municipi e delle Camere di commercio italiane sono stati ricevuti dall'ambasciatore Tornielli al palazzo dell'Ambasciata, in via De Grenelle. Il ricevimento ebbe un carattere di spiccata famigliarità. Non vi furono discorsi nè brindisi, ma un reciproco scambio di espressioni di simpatia fra i membri della colonia italiana di Parigi ed i concittadini residenti in Italia. Tornielli ricevette tutti con affabilità, stringendo a tutti la mano e avendo parole cortesissime per ognuno. La contessa Tornielli assisteva anche al ricevimento, trattenendosi affabilmente con le numerose signore intervenute della colonia italiana. Erano presenti anche molti membri del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria, preseduti da Mascuraud, ed i rappresentanti delle più alte Autorità cittadine. Fu servito un sontuoso rinfresco, e la riunione si protrasse fino alle ore 17.

Stasera, al banchetto del Comitato francese delle Esposizioni all'estero, l'ambasciatore Tornielli ha fatto un brindisi, in cui ringraziò a nome del ministro Rava, per l'invito che gli fu fatto di assistere in persona al banchetto.

Poi rievocò i benefizi del nostro accordo per il commercio e il lavoro, e i numerosi legami che uniscono l'Italia alla Francia, i quali non chiedono che di essere sviluppati e stretti maggiormente.

Parlando del Comitato francese delle Esposizioni, disse che sperava che concorrerà gloriosamente alla riuscita dell'Esposizione di Milano nel 1906, che sarà un'occasione nella quale le forze vitali dei due Paesi potranno mostrare tutto grado di attività economica che possono raggiungere e sono seguimente ed intelligentemente utilizzate insieme.

LA PAGINA UMORISTICA

UN'INTERVISTA

Lo svelto e disinvolto giovinetto prese la sedia che gli offrivo, si sedette e mi spiegò come qualmente egli fosse redattore del *Tuono Quotidiano*.

— Spero di non riuscirvi importuno — mi disse. — Sono venuto con lo scopo di intervistarvi.

— Siete venuto per.....!

— Intervistarvi.....

— Ah! benissimo. Perfettamente..... Ehm!..... Benissimo.....

Non mi sentivo troppo brillante quel mattino. Le mie facoltà mentali mi apparivano alquanto brumose. Nondimeno mi avviai verso la biblioteca; ma dopo aver cercato per cinque o sei minuti, mi vidi costretto a ricorrere per aiuto al giovinetto.

— Come lo sillabate? — domandai.

— Sillabare che cosa?

— « Intervistare ».

— Dio mio! Qual bisogno avete mai di sillabario!

— Non ho nessun bisogno di sillabario, ma mi occorre cercarne il significato.

— Vi assicuro che ne sono stupefatto. Ma se si tratta soltanto di questo posso venirvi facilmente in aiuto: m'è molto facile spiegarvi il significato di questa parola. Se.....

— Ah! benissimo! E' proprio quel che mi ci vuole. Ve ne sono infinita. ente obbligato.

— I, n. ia, t-e-r, ter, inter.....

— Guarda, guarda..... voi sillabate cominciando con un i.....

— Naturalmente.

— E' per questo che ho cercato tanto!

— Ma, caro signore, con qual lettera avreste creduto di dover cominciare?

— Se debbo dirvi la verità, non so assolutamente io. Il mio dizionario è molto buono. Stavo sfogliando le tavole in fondo, per vedere se potevo scovare questo oggetto fra le figure..... ma è un'edizione molto antica.

— Caro signore, è difficile che troviate la figura che rappresenti un'intervista, se anche aveste l'ultima edizione..... In parola d'onore, vi domando scusa, non ho la minima intenzione di offendervi, ma non mi sembrate perspicuo quanto vi avrei creduto..... Vi giuro che non ho affatto l'intenzione di offendervi.

— Non c'è di che. Me l'hanno già detto anche altre persone che non avevano nessuna intenzione di adularmi, e che non avevano nessuna ragione di farlo. Per questo riguardo sono degno di ammirazione, mirabile. Vi assicuro che tutti ne parlano con entusiasmo.

— Ve lo credo. Ma, per venire allo scopo che mi ha condotto qui, debbo ricordarvi l'uso che c'è attualmente di intervistare i personaggi eminenti.

— Davvero! Sono felice di saperlo. Deve essere una cosa estremamente curiosa. E con che cosa li intervistate?

— Con che cosa! Ecco, in certi casi bisognerebbe adoperare il bastone..... ma in via ordinaria si fanno all'intervistato alcune questioni, alle quali egli risponde. E' una cosa che è attualmente alla moda. Mi permetterete dunque di farvi alcune domande studiate in modo da mettere in luce i tratti salienti della vostra vita pubblica e privata?

— Oh, con piacere, con vero piacere. Ho una memoria molto cattiva, ma spero che non in fatto caso. Voglio dire che possiedo una memoria irregolare, irregolare in un modo straordinario. Talora parte al galoppo, mentre altre volte è capace di fermarsi per quindici giorni nello stesso sito.

— Non importa. Farete del vostro meglio.

— Siamo intesi. Mi ci metto con tutte le forze

— Grazie. Siete pronto? Comincierò.....

— Sono pronto.

— Quanti anni avete?

— Diciannove, in giugno.....

— Diciannove! Vi avrei dato trentacinque o trentasei anni. Dove siete nato?

— Nel Missouri.

— In qual anno avete cominciato a scrivere?

— Nel 1836.

— Come può esser mai possibile, se avete soltanto diciannove anni?

— Non ne so nulla. Confesso però che la cosa sembra strana anche a me, molto strana.

— Straniss.ma

— Davvero! Vi pare proprio! (Gli strinsi la mano) Vi confesso che ben spesso m'è sembrata una contraddizione anche a me; contraddizione che d'altra parte non sono mai riuscito a risolvere. Come siete rapido nel cogliere le contraddizioni!

— Grazie del complimento. Avete o avete ancora fratelli e sorelle?

— Eh! Ho, ho..... si crede che no ho, ma non me ne ricordo più.

— Vi assicuro che non ho mai sentito una risposta più strabiliante.

— Perchè mai! Che cosa vi induce in questo pensiero?

— Che volete farci! E' così. E, ditemi, quel ritratto lì contro il muro chi rappresenta! Non è un vostro fratello!

— Ah! già, già, proprio lui. Ecco che me ne fate ricordare. Era proprio uno dei miei fratelli..... William: anzi Bill, come lo chiamavamo. Povero, vecchio Bill!

— E' dunque morto!

— Naturalmente. Almeno, lo suppongo. Non lo si è mai potuto sapere con certezza. C'è un gran mistero in questo punto.

— E' una cosa ben triste! E' scomparso, davvero!

— Sì, per così dire, per parlare in modo generale. L'abbiamo seppellito.

— Seppellito! L'avete seppellito, senza sapere se era morto o vivo!

— Chi vi dice questo! Era perfettamente morto.

— In fede mia non si capisce più nulla. Se l'avete seppellito, e se sapete ch'era morto.....

— No, no, noi dubitavamo soltanto che lo fosse.....

— Ah! capisco. E' risuscitato.

— Vi assicuro di no.

— Non ho mai sentito raccontare una cosa più straordinaria. Un tale è morto. Lo si è seppellito. Dov'è il mistero!

— Proprio lì. E' questo lo strano. Occorre che voi sappiate che eravamo gemelli, il defunto ed io. Un giorno che ci davano il bagno, quando avevamo appena sei settimane, ci scambiarono l'uno con l'altro ed uno di noi annegò. Ma non si seppe mai quale dei due. Alcuni credono che fosse Bill; altri propendono per me.

— E' stranissimo. E qual è la vostra opinione personale!

— Lo so Dio! Darei qualunque cosa al mondo per saperlo! Questo mistero solenne e terribile ha gettato un'ombra nella mia intera esistenza. Ma vi rivelerò ora un segreto che non ho confidato fin qui a persona viva. Uno di noi due aveva un segno, un neo, molto visibile sul dorso della mano sinistra. Ero io. Ebbene: *quel fanciullo è appunto quello che annegò.*

— Caro signore, tutto ben considerato, non vedo che vi sia qui il minimo mistero.

— Voi non lo vedete! Ma io, lo vedo! Non posso darmi pace che la gente sia stata così stupida da sbagliarsi nel seppellire l'uno di noi invece dell'altro! Ma, silenzio! Non lasciatevi sfuggire una sola parola di ciò dinanzi alla mia famiglia. Dio sa se i miei parenti hanno dolori abbastanza senza quest'angoscia che romperebbe loro il cuore.

— Ebbene, caro signor Twain, mi pare che ormai ho abbastanza dati per il momento, e vi sono obbligatissimo pel disturbo che vi siete dato per me. Mi sono interessato moltissimo al racconto che mi avete fatto dei funerali di Aaron Burr. Vorreste aver la bontà di raccontarmi precisamente per qual ragione vi è parso un uomo così notevole!

— Oh! è un particolare insignificante. Pochissimi se ne accorsero: nemmeno l'uno per cento. Quando fu finito il sermone, e il corteo stava per avviarsi al Cimitero, e che il corpo fu confortabilmente deposto nella cassa, egli disse che non gli sarebbe dispiaciuto di gettar un'occhiata al passaggio..... Si alzò dunque, e andò a sedersi a cassetta, accanto al cocchiere.....

A questo punto il giovinetto si alzò, mi strinse la mano e se ne andò..... Fui veramente dolente di vederlo partire perchè la sua visita mi aveva interessato profondamente....

Mark Twain.

Feste ai Sovrani a Pisa per le visite ad istituti pii.

Ci telegrafano da Pisa, 18, ore 22:

Stamane i Sovrani visitarono minutamente l'Asilo Principe Amedeo, ove furono ricevuti dall'arcivescovo, dal prefetto, dalla contessa Peperada e dal Consiglio direttivo.

Si recarono poscia all'Ospizio di mendicità ed infine all'Istituto di correzione paterna.

Il tragitto e tutte le vie percorse dai Reali erano imbandierate, i balconi erano parecchi ed una enorme folla gremiva le vie e le finestre. Al passaggio dei Reali dalla via Vittorio Emanuele, dalla piazza San Silvestro e dai lungarni Galileo, Mediceo e Regio si improvvisò un'imponente dimostrazione di popolo, che acclamava: *Viva i Sovrani!* Dai balconi e dalle finestre scese una pioggia di fiori nella carrozza reale.

Alle 12 i Sovrani ritornarono a San Rossore. La città è festante.

Chi sarà il nuovo direttore di P. S.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

La *Patria* dice che il comm. Bosorba, prefetto di Chieti, sarà nominato direttore di pubblica sicurezza, in sostituzione del comm. Leonardi.

I chiassi studenteschi di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 18, ore 21,30:

Oggi vi furono altre dimostrazioni di studenti, che ruppero i vetri di parecchi istituti secondari. In piazza Dante sopraggiunsero i soldati, che sciolsero gli studenti, i quali si sbandarono. Alle porte dell'Ateneo vennero affissi manifesti, nei quali è invitato il rettore, prof. Clemente, a riaprire l'Università. Tutti gli studenti arrestati furono rilasciati.

Agitazione di richiamati.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, parlando delle dimostrazioni dei richiamati, riconosce come l'imprevisto richiamo sotto le armi abbia turbato non poco gli interessi particolari, ma la colpa è dei rivoluzionari; i richiamati non debbono ribellarsi col Governo, ma debbono reprimere subito coloro che li eccitano alle proteste e coi loro eccitamenti costringono coloro che hanno la responsabilità del potere a provvedere e prevedere. La *Tribuna* si augura che questo unito protesto non abbiano altro seguito per la forza stessa del buon senso e del patriottismo dei richiamati che debbono capire che loro spetta ad ogni di giudicare delle disposizioni che secondo la legge il Governo crede opportuno di dover prendere, senza di che si cadrebbe nella peggiore delle rovine e dalla anarchia. Conclude dicendo che bisogna che la ragione e lo spirito di sacrificio e di dovere vengano ad esercitare, senza essere fuorviati, una solerte azione sui giornali; così si potrà affrettare il ritorno alle famiglie ed alle proprie occupazioni, da cui nessun ministro per proprio diletto ama tenerli lontano.

***

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 19:

Anche qui, come in parecchie altre città, vi fu una certa agitazione fra i richiamati della classe del 1880 in varie caserme. L'agitazione fu subito repressa mediante pronti provvedimenti dell'Autorità. Le truppe sono tenute in quartiere e si dispone che la vigilanza sia affidata ai carabinieri ed agli stessi ufficiali.

***

Ci telefonano da Genova, 18, ore 21:

Appreso ora che ieri sera numerosi richiamati del 1° reggimento artiglieria di stanza a San Benigno avevano deliberato di promuovere una dimostrazione per unirsi ai soldati richiamati delle altre città italiane pel chiedere il congedamento della classe 1880. La dimostrazione, però, non ebbe luogo.

Il Comando del reggimento aveva ordinato il picchetto armato per prevenire disordini; ma invece i militari rientrarono all'ora solita in caserma.

Anche questa sera i soldati di artiglieria ebbero, come di consueto, la libera uscita e rientrarono in quartiere all'ora della ritirata.

***

Ci scrivono da Spezia, 17:

Ieri si sparse la voce che circa 240 richiamati del 17° reggimento fanteria avessero nella mattinata fatto un tentativo di dimostrazione nel cortile della caserma. Questo grave fatto va lo avevo telegrafato, ma la censura telegrafica trattenne il mio telegramma.

Ecco come andarono i fatti:

Ieri mattina nella caserma Vittorio Emanuele III alcuni gruppi di richiamati del 17° reggimento fanteria fecero un tentativo di dimostrazione nel cortile, volendo essere rimandati alle loro case, ora che le elezioni sono finite e non sembra loro vi siano altre cause per trattenerli sotto le armi. Vennero invitati dai graduati a ritirarsi nelle rispettive camerate, ed i promotori, circa una trentina, vennero deferiti alla superiore Autorità militare.

Stamane sono giunti il generale di divisione Gorran ed il comm. Chiappirone, costituto avvocato fiscale, per procedere ad una severa inchiesta, e dalla licenza il colonnello cav. Lavalleo, del 17°, reggimento fanteria. Le truppe sono consegnate. I richiamati d'artiglieria non si associarono in alcun modo alla dimostrazione fatta dai richiamati del 17° reggimento fanteria.

Le Autorità militari presero energiche misure per mantenere integra la disciplina nel Corpo.

***

Ci scrivono da Bra, 18:

Ieri sera, poco prima che la Banda militare del 77.o fanteria sonasse il solito concerto settimanale, si riunirono un centinaio circa di richiamati, allo scopo di una tacita protesta per essere congedati.

Dopo aver percorso le vie principali della città, si fermarono sul piazzale del Municipio; ma non tardarono ad allontanarsi quando intervenne un tenente sintante maggiore, che si frappose, consigliandoli ed un contegno tranquillo.

***

Abbiamo da Verona, 18:

Ieri sera, verso le 19 circa, un duecento soldati, appartenenti all'arma degli alpini e della fanteria, richiamati della classe del 1880, scesi in colonna, da piazza Erbe si diressero su per via Nuova, al grido di: « A casa! A casa! » e a quello di: « Abbasso le spese improduttive! »

Ma, giunti di fronte al viale Scudo di Francia, un capitano di Stato Maggiore, impressionato dal contegno dei dimostranti, entrò negli uffici dell'Agenzia, e telefonò alla Divisione militare, dando avviso al Comando.

I soldati, di fronte al loro superiore, si sganciarono.

Furono però operati due arresti: quello di un alpino e quello di un soldato di fanteria.

Intanto oggi tutti i richiamati restarono consegnati.

Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono, dietro ordine del commissario di P. S., certo Madinelli Umberto, d'anni 23, perchè eccitava i militari a continuare la dimostrazione-protesta.

***

Ci scrivono da Alessandria, 18:

In seguito alle circolari del Ministero della guerra e per impedire qualsiasi manifestazione da parte dei richiamati, il nostro Comando ha istituito un servizio di piantonamento d'ufficiali nell'ora d'uscita dei soldati, nei punti più centrali della città. Questi sono incaricati di sorvegliare che nulla abbia a succedere impedendo riunioni.

Arresto di graduati a Modena.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 20:

Provenienti da Modena, ove accaddero disordini tra i richiamati, vennero tradotti nelle nostre carceri cinque graduati, imputati di essersi rifiutati di eseguire le esercitazioni.

L'ufficiale istruttore, il cancelliere e l'avvocato fiscale del nostro Tribunale Militare si recarono a Modena per fare un'inchiesta e redigere l'istruttoria.

Disordini di riservisti russi.

Ci telegrafano da Vilna, 18, ore 19:

Parecchi riservisti appartenenti ad un distaccamento di 600 uomini diretto verso Suvalki entrarono ieri nel negozio di un israelita e presero dei viveri senza pagare e tentarono poscia di turbare l'ordine alla stazione. Mercè la Polizia i disordini furono evitati.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Un arsenale e una polveriera di Port Arthur distrutti dai giapponesi.

Tokio, 18.

Secondo un telegramma del generale Nogi, ricevuto nel pomeriggio, i giapponesi, avendo scoperto la posizione di un altro Arsenale e di un'altra polveriera a Port Arthur, avrebbero concentrato le loro forze su questo punto, e per mezzo di duecento obici avrebbero rivolto a distruggere questo Arsenale e questa polveriera. I tiri fanno continuamente delle vigorose sortite e non mancano di attaccare i fossati giapponesi con delle granate.

Un attacco giapponese respinto.

Pietroburgo, 18, ore 22.

Un telegramma del generale Sakaroff, in data d'oggi, dice: « Nella notte del 17 al 18 i giapponesi presero l'offensiva contro uno dei forti situati alla collina Pulitow; ma furono respinti. »

La situazione sullo Sciu-Ho.

Parigi, 18, ore 9,30.

« Un'Agonia inglese — scrive il corrispondente a Pietroburgo dell'*Echo de Paris* — aveva affermato, in un telegramma breve, ma sensazionale, che il Sciu-Ho è preso dal ghiaccio e che giapponesi l'avevano passato.

« Mi recai allo Stato Maggiore per sapere se la grande battaglia fosse dunque impegnata.

« — Ma no! ma no! — mi dichiarò un alto ufficiale. — Vi dissi, due o tre giorni fa, che sulle rive del Sciu-Ho si cominciava a vedere del ghiaccio. Siamo ancora lungi dal momento in cui il fiume potrà essere traversato a piedi anche dai giapponesi.

« — E la grande battaglia dunque?

« — Non è ancora impegnata. Quei corrispondenti sono molto impazienti.....

« — E nessun indizio che la situazione attuale abbia a cessare?

« — Sì; certi telegrammi, che non pone conoscere alla stampa, indicano movimenti di truppe sospetti dietro le trincee giapponesi. Sappiamo, per esempio, che, pur radunando forze importanti contro l'ala sinistra russa, Hoyama fa avanzare truppe numerose verso l'ovest, sopra una linea che va da Liao-Ho a Liniupu, sulla ferrovia. Ma da ciò a predere l'offensiva e voler ad ogni costo offendere il nostro centro, pur attaccando ai nostre due ali, ci corre. Abbiamo uomini sulla riva destra del Sciu-Ho, e rinforzi considerevoli sono arrivati a Kuropatkine da qualche giorno. La transiberiana trasporta attualmente senza difficoltà una media di 3000 uomini al giorno, senza che il trasporto di munizioni, di viveri, di cavalli e di artiglierie ne sia ritardato. Si ha un bel dire che il freddo, sempre più intenso, imbarazzi considerevolmente le operazioni: i soldati si sono ritirati nei loro rifugi; il duello d'artiglieria è cessato da tre giorni. Gli avamposti si alleggiano nelle case, quando ciò è possibile, e ne costruiscono quando trovano del legno. Infine abbiamo mandato un numero considerevole di stufe, che saranno ricevute con *urrah!*

« Il vice-ammiraglio Bezabrazoff è arrivato a Mosca ieri, proveniente da Vladivostock. Interrogato, dichiarò che Vladivostock è ormai ben difesa. I suoi dintorni sono minati: i suoi forti potranno opporre una difesa analoga a quella di Port Arthur. »

Le condizioni di Vladivostock secondo l'ammiraglio Bezobrazow.

Mosca, 18, ore 6.

Il vice-ammiraglio Bezobrazow, che ha acquistato una cui brillante riputazione per i suoi arditi *raids*, e che ha lasciato recentemente Vladivostock per ragioni di salute, è passato oggi a Mosca. Intervistato da un giornalista, ha detto che Vladivostock è ora al sicuro dai tentativi di offensiva dei giapponesi. Oltre ai potenti lavori di fortificazione di cui è munita, l'accesso del porto è sbarrato da un importante sistema di linee di difesa. Quando il vice-ammiraglio partiva, il *Bogatyr* era stato fuori da *docks* per il compimento delle riparazioni, mentre il *Gromoboi* vi entrava per riparare le avarie subite nell'Paresarsi durante le manovre di prova, dopo le riparazioni delle avarie avute nel combattimento.

Bezobrazow dice che la squadra del Baltico, giungendo nel Pacifico, darà la superiorità alla flotta russa sulla flotta giapponese, ma essa sarà probabilmente attaccata nell'Oceano Pacifico. La squadra di Vladivostock progetta di fare una nuova crociera. L'ammiraglio giungerà domani a Pietroburgo.

Un eroe fanciullo

Pietroburgo, 18, ore 6.

L'avvenimento del giorno a Mosca è la decorazione ... San Giorgio ricevuta da uno studente del ginnasio, certo Mesinkine, che, fuggito alcuni mesi fa per recarsi sul teatro della guerra, si arruolò come volontario e partecipò alla battaglia di Wafangou. Costretto dalle condizioni di salute a ritornare in patria, riprese il corso dei suoi studi e fu molto sorpreso di ricevere una decorazione, che gli valse le calorose ovazioni dei suoi camerati.

L'equipaggio della *Ratsoropny*.

Co-fu, 18.

L'equipaggio della *Ratsoropny* è stato imbarcato nella baia cinese Hai-Yang, onde facilitare la sorveglianza delle Autorità cinesi.

Per la soluzione dell'incidente di Hull.

A che punto sono le trattative diplomatiche.

Parigi, 18, ore 22,30.

Secondo il corrispondente da Pietroburgo del *Temps*, le difficoltà relative alla redazione della convenzione che servirà di base ai lavori della Commissione d'inchiesta sull'incidente di Hull, non sono mai state gravi. Ebbero per origine una malinteso risultante dal fatto che sir Carlo Hardinge, ambasciatore d'Inghilterra, dopo un primo colloquio col conte Lamsdorff, aveva mandato a Londra, in modo alquanto prematuro, un testo che il Governo inglese considerò come definitivo, mentre per parte sua il conte Lamsdorff compilava un progetto il quale, non essendo naturalmente identico al primo, fu considerato a Londra come una rettifica.

D'onde le domande di spiegazioni. In realtà il Governo russo ha sempre considerato che l'inchiesta doveva riferirsi non soltanto all'azione della flotta russa, ma all'incidente, e che si doveano così ricercare tutte le responsabilità.

Non è dunque se non per causa di un malinteso che si è potuto credere a Londra che la diplomazia russa non insisterebbe su questo punto.

La questione sarà posta sotto questa forma.

Nuove mobilitazioni in Russia.

Pietroburgo, 9, ore 6.

Lunedì prossimo avrà luogo nella circoscrizione militare di Pietroburgo una nuova mobilitazione complementare. Si parla pure di una mobilitazione che avrebbe pure luogo nella circoscrizione di Kazan.

La Divisione navale destinata a completare la flotta del Baltico è partita ieri da Libau. La Divisione si compone degli incrociatori *Leg, Zwerard, Rion, Dniepr, Selok* e di otto torpediniere.

Pietroburgo, 18, ore 21,30.

La voce di una nuova prossima mobilitazione nella circoscrizione di Pietroburgo è prematura.

Un dogano tigrino che regala un leone a Vittorio Emanuele III.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 14:

Il degiac Zual Ghemicae, capo tigrino e nipote dell'imperatrice Taitù, compiacendosi a nome del Governo mitreo della nascita del Principe del Piemonte, ha mandato al Governo italiano un dono di un leone di pochi mesi, e nella lettera che accompagna il dono egli dice di aver scelto questa specie di regalo perchè il piccolo leone è simbolo pel neonato.

Il degiac Zual Sonin, figlio di ras Mangascià e capo di Tiem-Tiem, continua ad essere gravemente malato per aver ingoiato una troppo forte dose di rimedio tenifugo.

Il degiac Gariasellassi e il medhako Garofellassi si sono recati ad Abbi-Addi a trovarlo.

Lo *Capitolo* annunzia che in occasione del solenne battesimo del Principe ereditario il Re offrirà una partita di caccia nel parco di Castel Porziano ai Principi ed alle Principesse che converranno a Roma per la cerimonia.

Le gesta dei pirati nelle acque di Massaua.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:

Mandano da Massaua: Il 17 ottobre il sambuco *Shadlig* di Massaua, mentre approdava a Ras-el-Mogianit, a due ore da Odeida, fu attaccato dai pirati. I marinai eritrei si salvarono gettandosi in mare; uno solo fu fucilato.

I pirati mecheggiarono il sambuco e poscia fuggirono, e gli eritrei proseguirono il viaggio.

Energiche rimostranze furono presentate dal regio console di Odeida al governatore di Yemen per ottenere la punizione dei pirati.

I pirati colpevoli delle aggressioni avvenute il 6 agosto a danno di sudditi eritrei a Arg, in seguito alle rimostranze energiche del console di Odeida, furono arrestati e condannati a 3 anni di reclusione e a 1000 pisatro di multa ciascuno. Il principale delinquente Dahul fu ucciso dai soldati turchi mentre lo inseguivano.

Lo sciopero dei gasisti a Torre Annunziata.

Scioperanti costretti immediatamente.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 22,35:

I gasisti di Torre Annunziata, che chiedevano il riconoscimento, l'organico e altri miglioramenti, avevano presentato un Memoriale alla Direzione della locale Società del gas, la quale non potè concedere niente, specie per ciò avrebbe dovuto impostare nel bilancio altro 10,000 lire annue. Oggi i gasisti si misero in sciopero; ma la Società aveva già assoldato un nuovo personale, col quale potette provvedere al servizio, che procedette senza incidenti. Da Napoli il prefetto inviò truppe sul posto perchè l'ordine non fosse turbato.

La protesta di una canzonettista.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,20:

Circa il caso doloroso del suicidio del sergente Boccolo, la cannonettista Wolmann narra di non essere mai stata l'amante, e ciò risulta dal tenore della lettera inviata dal suicida.

In un'altra delle lettere lasciate dal Boccolo egli incarica un suo compagno di sfidare e battersi con il furiere di fanteria che era in relazione con la Wolmann e con cui il Boccolo stesso ebbe uno scambio di parole vivaci all'uscita dal teatro l'altra sera.

Il saccheggio dell'appartamento d'un monsignor morto.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,30:

Questa notte ignoti ladri penetrarono nell'appartamento che in via della Valle occupava monsignor Grassi Landi, che tempo fa restò vittima della rovina della chiesa di Castelnuovo, sfondando i cassetti e portando via quanto trovarono. Un inquilino, certo Cipriani, disse che alle 2,35 di questa notte vide uscire dal portone un individuo vestito da sacerdote. Si ignora l'entità del furto. Fu telegrafato al fratello, monsignore a Pisa.

Un vecchio geloso che muore di fame.

Ci telefonano da Brescia, 18, ore 23:

A Breno, grossa borgata della Val Camonica, tempo fa certo Bertoletti Luigi, sulla sessantina, proprietario di circa 60,000 lire, si univa in matrimonio con una giovane di soli venti anni. Ma incominciarono ben presto le scene di gelosia e di incompatibilità di carattere, e chi ne andò maggiormente di mezzo fu il Bertoletti, il quale consumò in breve tutto il suo avere.

Esasperato, il poveretto tentò alcuni giorni or sono di abbruciare la moglie, appiccando il fuoco alla casa; ma molte persone, accorse, scongiurarono il pericolo.

Da allora in poi la vita del Bertoletti fu un martirio continuo, e passarono intere giornate senza che egli avesse di che sfamarsi.

Stamattina il disgraziato venne dai vicini di casa trovato cadavere nella sua stanza da letto. Aveva la mano destra in bocca, in atto di staccarsi le carni. I medici poterono stabilire che il Bertoletti è morto di fame.

I reclami della Legion d'Onore contro André ed i generali delatori.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 14:

Il deputato Guyot de Villeneuve ha aperto reclamo al gran cancelliere della Legion d'onore contro i generali André, Bertin, Castex ed altri ufficiali, membri della Legion d'onore, che parteciparono alla delazione organizzata nell'esercito.

Le polemiche massoniche in Francia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 22,40.

A proposito dell'incidente giudiziario franco-massonico, di cui vi ho ieri parlato, il deputato Lafferre, presidente del Grand'Oriente di Francia, ha fatto al giornale *l'Action* le seguenti dichiarazioni: « Nessun obbligo lega i membri della Massoneria; essi non dipendono che dalla loro coscienza in ogni circostanza.

« La Massoneria è un'Associazione come tutte le altre. Un gruppo di uomini liberi che non hanno altro scopo all'infuori di quello di rimanere sempre liberi. Nessuna formula, nessun giuramento, nessuna prescrizione viene imposta ai cittadini, che vengono liberamente a prendere posto nella fila dell'Associazione massonica.

« I regolamenti del Grand'Oriente non contengono alcuna indicazione, alcun articolo di tal genere. »

Il Lafferre aggiunge di esser pronto a prestare la propria testimonianza al Tribunale e ripetere queste dichiarazioni pubblicamente.

L'*Action* fa osservare inoltre che il testimonio di cui si tratta, cioè il Téry, poteva tanto meno invocare il segreto massonico poichè non dire tutta la verità, in quanto che egli non è più framassone. Egli è stato cancellato dalla Loggia alla quale apparteneva.

Téry, interrogato oggi da un redattore della *Patrie*, spiega di essersi astenuto dal pagare l'ultima quota che egli doveva al tesoriere della Loggia « Filosofia positiva », e ciò a fine di essere più libero nei propri atti. Fu perciò posto in *sonno*, cioè sospeso; ma gli basterebbe pagare per essere *destato*, cioè riconsiderato di nuovo come socio effettivo.

Quanto ai documenti che egli prometteva di far pubblicare oggi dalla *Patrie*, esso è in realtà di un'importanza molto secondaria.

Si tratta di una circolare firmata dal Lafferre, in data 3 febbraio 1904, nella quale si dichiara alla Loggia, dipendente dal Grand'Oriente, che il senatore Delpech veniva fatto segno agli attacchi ingiustificati dei nemici della Massoneria; ma che questa avrebbe stabilito un Tribunale per giudicare gli atti di lui.

Il Téry fa notare, a proposito di questa circolare, come gli atti del Delpech vennero poi giustificati dal Grand'Oriente, prima ancora che avesse luogo il processo.

Ciò serve al Téry per dire che tutta questa giustizia massonica non è che una scottica mistificazione.

Lo sviluppo del porto di Genova alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

Oggi, alla ripresa della discussione delle interpellanze sugli scioperi di Marsiglia, il socialista *Carnaud*, deputato di Aarsiglia, difendendo gli operai contro gli armatori, negò che i *dockers* abbiano rovinato il commercio di Marsiglia a vantaggio di Genova. « Marsiglia non è in decadenza, — egli disse; — la verità è che Genova prende sviluppo, ed è doloroso che le merci che da Genova partono pel Sempione non prendano mai la via di Marsiglia. »

Il seguito della discussione fu poi rinviato a otto giorni.

Binder presenta quindi l'interpellanza sul cambiamento dell'attitudine di Vallé riguardo ai magistrati delatori. Chiede se Combes abbia minacciato di far uscire dal Gabinetto Vallé, come fece di André.

Combes chiede l'aggiornamento dell'interpellanza, che è approvato con 375 voti contro 41.

Una circolare di Combes ai funzionari dello Stato.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 16,30:

Nel Consiglio dei ministri, all'Eliseo, Combes ha annunziato che redigerà una circolare per regolare la condotta dei funzionari.

Lo scoppio di una bomba a Barcellona.

Ventotto feriti.

Ci telegrafano da Barcellona, 18, ore 16,10:

Ha prodotto molta impressione un attentato commesso ieri sera al Palazzo di Città. Due individui vi portarono, verso le 18, un canestro, che dicevano aver trovato. Nel fondo del canestro vi era una bomba. Il portiere, credendo che dal canestro uscisse del fumo, lo gettò via. Allora avvenne l'esplosione, la quale ferì 28 persone, di cui 10 gravemente. Tra i feriti, vi è pure una donna che dovrà subire l'amputazione di un braccio.

I danni sono rilevanti.

***

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 21:

La notizia dell'attentato anarchico di Barcellona ha prodotto qui viva sensazione.

La stampa si domanda se si dovrà assistere di nuovo ad una serie di delitti tramati dagli anarchici spagnuoli di Catalogna, ovvero dagli avversari stranieri così numerosi in quella regione.

Il prefetto ha confermato che la bomba era nascosta in un paniere. Una volta accesa la miccia il paniere fu deposto in sera all'ingresso di una casa situata in una via poco frequentata.

I frammenti della bomba furono trovati ad una distanza considerevole, e le ferite delle persone colpite, come pure i guasti materiali degli edifici e delle vetrine dei magazzini, sembrano indicare, secondo i periti e i medici, l'uso di una gran quantità di dinamite.

Il rumore dell'esplosione fu udito anche dai sobborghi più eccentrici e cagionò vivo panico.

Nella serata si notò pochissima gente nei teatri e nei *cafés-chantans*.

Si nominerà un giudice istruttore speciale per esaminare l'affare. Le Autorità fanno sorvegliare gli anarchici esaltati, ma la maggior parte di essi, come sempre, sono scomparsi.

I telegrammi della stampa parlano di un altro esplosivo deposto contro la casa di un industriale e scoperto sulla via con documenti ed opuscoli anarchici che non offrivano per altro traccia alcuna degli autori dell'attentato.

La calma a Rio Janeiro.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 18, ore 16,10:

La città ha ripreso il suo aspetto normale. Le Scuole militare è chiusa. Gli ufficiali implicati nei disordini vennero imprigionati.

Uno scontro fra un treno e una tramvia.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 15:

Giunge da Toronto (Canadà) la notizia di una collisione avvenuta fra un treno della Compagnia del Great Trunk e una tramvia. Nello scontro si deplorano 9 uccisi e 12 feriti.

REATI E PENE

Alla vigilia del processo Olivo.

Ci telefonano da Bergamo, 18, ore 23:

A Bergamo non si fa altro questa sera che parlare del processo Olivo, che comincerà domani. Gli animi sono veramente appassionati, più che pel caso per le peripezie passate dall'attore della tragedia di via Macello.

Dirigerà il dibattito il cav. Pasquali. Saranno giudici gli avvocati Strinati e Beccaro. Sosterrà l'accusa il sostituto procuratore generale cav. Scarpa.

Il processo si presenta molto interessante anche perchè fra i periti si assicura che verrà a Bergamo il prof. Lombroso, di Torino.

Una tragedia in un ballo al Sempione.

(Corte d'Assise di Vercelli).

La condanna dell'omicida.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

La sera del 3 dicembre dell'anno scorso, in Balmalocasca di Trasquera (Sempione), in una sala del *Ristorante Centrale*, a cura degli operai della Camera del lavoro, aveva luogo una festa da ballo, a cui si accedeva con un biglietto d'ingresso.

Tale Monteggia Attilio, di 35 anni, meccanico, vi entrò con una rivoltella senza aver pagato un invitato. Nella sala, certo Fontana-Ros Bellardo Giacomo, puro meccanico, lo salutò scherzosamente con un profondo inchino, e l'altro, offeso, gli appioppò due schiaffi.

Il Fontana non reagì; ma un suo intimo amico, tale Bennasi Davide, anch'egli meccanico e, come gli altri, addetto ai lavori del Sempione, saputo il fatto, si recò in cucina, si armò di un ferro da mina e, ritiratosi nella sala, lo scagliò sulla testa del Monteggia, che cadde morto.

Il Bennasi si costituiva due giorni dopo, confessava e veniva rinviato alle nostre Assise, dove comparve nel luglio scorso.

Il processo però in allora dovette esser rinviato ad altra sessione causa un appezzamento tutto da un giurato.

Il Bennasi quindi comparve ieri, per una seconda volta, alla Assise, per rispondere dell'omicidio commesso.

Nel suo interrogatorio il Bennasi, che ha 27 anni, sul è di Marzabotto (Bologna), disse che colpì il Monteggia per punirlo degli schiaffi dati all'amico suo Fontana. Non aveva però intenzione di uccidere. Non ricorda se adoperò un ferro od un bastone, perchè quella sera era ubbriaco. Comunque il fatto per spontaneo impulso, senza essersi eccitato da alcuno.

La vedova dell'ucciso — costituitasi Parte civile con l'assistenza dell'avv. on. Alfredo Falconi, di Domodossola, e del procuratore avvocato Germano Tarchetti, di Vercelli — depose che essa dubitò che il Bennasi avesse dei complici. Suo marito non era mai armato; quella sera aveva 15 lire al giorno, e ciò destava la gelosia dei compagni. Ha lasciato sette bambini. Un particolare: anche il primo marito della Monteggia è stato ucciso.

Bisogna fin dalla prima discussione del processo i testi affermarono che il Monteggia era un prepotente, ed uno di questi aveva anche aggiunto che era stato condannato per omicidio, il presidente dichiarò ai giurati che, in seguito ad informazioni assunte, la notizia risultò vera.

Infatti, dalla Corte d'Assise del Cantone di Zurigo gli venne inflitta una condanna di due anni e mezzo di lavori forzati per lesioni seguite da morte.

Nella giornata di ieri vennero interrogati tutti i testi.

Stamane parlarono l'on. Falconi, di Parte civile, ed il P. M. cav. Rovere, sostenendo fortemente l'accusa contro il Bennasi di omicidio premeditato: poi l'avv. Costantino Greppi, di Vercelli, difensore, negando la premeditazione e sostenendo a favore del Bennasi, in linea principale, la legittima difesa, ed in via subordinata, la non intenzione di uccidere, la provocazione e l'ubbriachezza.

Oggi i giurati col loro verdetto ritennero il Bennasi responsabile di omicidio preterintenzionale con la diminuente della provocazione complice. Il verdetto, assai severo, fu accolto da vivi mormorii.

La Corte condannò quindi il Bennasi alla reclusione per anni 10, mesi 8, al risarcimento nelle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso la Parte civile liquidati in L. 10,000.

Pres.: Carron-Ceva; P. M.: cav. Rovere; giudici: Cortese e Malaspina; Difesa: avvocato Greppi, di Vercelli; all. giud.: Mornadi.

Una lettera anonima.

(Tribunale Penale di Asti).

Ci scrivono da Asti, 18:

Al signor Migliotti Battista fu Vincenzo, di Rocchetta Tanaro, pervenne una lettera anonima. Datata da Masio il 22 novembre 1903 ed inspirata a Rocchetta Tanaro il 24 stesso mese, nella quale veniva minacciato di incendio alla sua cascina se non si liberava dello schiavandaro Gatti Pasquale. La lettera riuscì nell'intento.

Indi sto dal Gatti quale autore presunto di essa, veniva oggi rinviato al giudizio del Tribunale il signor Peirani Ubaldo fu Lorenzo, di anni 57, proprietario ed ex-consigliere comunale di Rocchetta Tanaro. Costui negò il fatto.

I suoi scritti vennero sottoposti, insieme alla lettera incriminata, all'esame di due periti calligrafici, il prof. Luigi Rizzi di Asti (a difesa) ed il prof. Rodolfo Dugo (per il Pubblico Ministero).

I due periti naturalmente arrivarono a conclusioni contrarie.

La Difesa inoltre fortemente assalì il povero Peirani, che sul Tribunale fu mandato assolto.

Presidente: Sangermani; giudici: Montalenti e Persi; Pubblico Ministero: cav. Albini; Difesa: avvocati Bottino Bartolomeo e Luigi Grassi; cancelliere: Gamera.

Il processo di Cluses.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 16:

Si ha da Annecy:

Alla Corte di Assise è continuata stamane l'audizione dei testimoni per stabilire se i colpi di fuoco hanno preceduto le rapine, ovvero se siano stati tirati contemporaneamente.

Una certa Rosaix, madre di una delle vittime, dice che il sindaco l'avvertiva che i Crottiers erano armati. Aggiunse che se gli scioperanti andavano intorno alla fabbrica, non avrebbero avuto difficoltà ad accidersi contro esse. (*Movimento nell'uditorio*)

Il fratello di questa donna ha visto Michele Crettiez mirare colpo per colpo ed uccidere due scioperanti. Prese di mira anche un impiegato di guardaroba.

I farmacisti che medicarono i feriti non intesero che questi fossero ubbriachi e non sentirono parlare che avevano l'intenzione di assalire precisamente la fabbrica.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (125)

Felicità perduta

DI GIORGIO MALDAGUE

— Sì, — disse Mario, — è quella lettera..... Avete ragione..... E se ne conoscessi l'autore..... ciò potrebbe servire..... forse.....

— Ah! io darei..... Sì, signor dottore, darei le mie dieci dita per scoprirla.....

— Speriamo che venga scoperta..... Io lo auguro con tutto il mio cuore — rispose Darcourt.

E s'allontanò, dopo un saluto cordiale alla buona creatura.

Aveva fatto appena venti passi nella via, e l'emozione, che lo aveva lasciato durante la sua visita alla signora Brottel, lo riprese. Pensava a sua sorella, e lo stringimento di cuore che provava gli dava un'impressione più angosciante di quella che già aveva risentito. Quell'impressione arrivava ad un tal grado d'intensità che egli ne fu spaventato. E mormorò, livido, sentendo ad un tratto arrestarsi i battiti del suo cuore:

— Qual pericolo la minaccia dunque, perchè io abbia tanta paura dell'avvenire per lei!

Avanti d'entrare dalla signorina De Levy, tre quarti d'ora dopo, traversando il giardino del Lussemburgo, pensando ad Olga, Mario mormorava ancora:

— Qual pericolo la minaccia!

PARTE TERZA.

La piccola Eva.

I.

Riccardo Brottel era veramente partito, come lo aveva detto a sua figlia, per l'Italia. Vi soggiornò sei settimane colla sua amante, e quindi, rientrato in Francia, dal Mezzogiorno, si recò ai Pirenei. Stanchi delle loro peregrinazioni, i due amanti cercarono qualche luogo tranquillo, dove non rischiassero d'essere importunati, e che potesse loro servire di punto di partenza per escursioni interessanti.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 20:

Si ha da Annecy: S'interrogano le persone ferite dinanzi all'officina. Esse dicono che i figli Crettiez tirarono prima che i vetri dell'officina fossero spezzati. Un impiegato dice che gli assalitori dall'officina irruppero malgrado gli sforzi dei soldati. Un gendarme soldato dopo che uno dei suoi camerati ha ricevuto da uno dei figli Crettiez una lettera, pregantelo di dichiarare che delle pietre furono lanciate avanti i colpi di fucile. La lettera aggiunge che gli sarebbe assai riconoscente di questa dichiarazione. I quattro figli Crettiez, interrogati, negano tutti di avere scritto una simile lettera.

SPORT

Il nuovo campo di Tiro a segno di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18,50:

Domani, a Milano, le Autorità cittadine e militari visiteranno i lavori per il nuovo campo di Tiro a segno, che sono quasi ultimati. Sarà quello di Milano un campo di tiro fra i più grandiosi d'Italia e verrà inaugurato nel prossimo mese di marzo da Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III. E' situato alla Cagnola, lungo la strada del Sempione. Occupa uno spazio di 72,000 metri quadrati di terreno e costa 500 mila lire. Il nuovo campo è largo 180 metri e lungo circa 500 metri.

In mezzo dunque, a Milano, avrà luogo una nuova e grande gara internazionale di Tiro a segno.

La gara di marzo, il nuovo grande campo di tiro della città di Milano segneranno una data importante per lo sport italiano.

Prendiamo occasione dell'avvenimento lombardo per ricordare ancora una volta come l'istituzione del Tiro a segno in Italia non corrisponda totalmente agli alti e previ vigili suoi fini, quali erano vagheggiati dal primo Re d'Italia e dall'Eroe di Caprera.

Il Tiro a segno è uno dei più efficaci e sicuri coefficienti di educazione fisica, civile e marziale delle giovani generazioni; e perciò occorre si attui e si diffonda ugualmente in ogni parte del Regno e non sia circoscritto, come altre istituzioni, ad alcune provincie soltanto.

In Italia esistono i grandi poligoni, ma mancano i piccoli. Questi occorrerebbero a quanti dure cure di vita lo esigono del Governo. Lo Stato stanzia da vent'anni lire 600,000 per il Tiro a segno, ma questo stanziamento è troppo esiguo. Sopra 1468 capoluoghi di mandamento, ben 850 ancora non hanno Società di Tiro a segno, e in una cinquantina le Società, per cause diverse, non funzionano; in tutto il Regno non vi sono che 10 Società consorziali e 31 comunali, e sul totale di 976 Società esistenti e funzionanti non sono iscritti che 176,811 soci, dei quali appena una terza parte frequenta i poligoni. E questo è troppo poco. (*N. d. E.*).

IPPICA.

Un « match » di 100,000 franchi

« Presto II » contro « Pretty Polly ».

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 20:

Pochi giorni fa vi comunicavo il risultato del *match* fra *Presto II* e *Pire II*, due fra i migliori cavalli francesi; ed un secondo *match*, più importante di primo, fa il giro dei giornali politici e sportivi. Si tratta di un *match* che resterà alle prese i due migliori prodotti dell'annata dell'allevamento francese e inglese.

Come sapete, l'indomani della vittoria riportata da *Presto II* nel Gran premio del Consiglio municipale di Parigi, i giornali inglesi scrivevano che la sconfitta del cavallo favorito inglese *Pretty Polly* era dovuta non alla sua cattiva *performance*, ma alla sua monta improvvisata, avendo dovuto Lane, il fantino abituale di *Pretty Polly*, all'ultimo momento farsi sostituire da Maher.

Questa sorpresa, aggravata dalle fatiche d'un cattivo viaggio, aveva solamente permesso il trionfo del rappresentante della Scuderia Gastro Draghia. Quest'ultimo invece intende, al contrario, stabilire che la vittoria di *Presto II* fu una vittoria locale, e si dichiara disposto ad accettare un *match* decisivo fra il cavallo del maggiore Loder e *Presto II*, *match* che dovrà essere disputato in Francia e per il quale egli propone una posta di 100 mila franchi.

I giornalisti inglesi, a tale proposito, scrivono che la sorte dovrebbe decidere della località da prescegliersi per il *match*, e che se il *match* si dovesse disputare in Inghilterra, la pista di Westerhanger, a Folkestone, sarebbe la più adatta.

Finora però il maggiore inglese Loder non ha ancora risposto alla sfida del francese.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21,50:

La terza serata delle gare di lotta per la Cintura d'oro ha dato i seguenti risultati: **Ben** (95 Kg., olandese) ha atterrato Steeurs (102 Kg., belga) dopo tre riprese, in 23' 30"; **Mahmedaf** (100 Kg., turco) ha atterrato Calcet (98 Kg., francese), in 9' 3"; **Mahmed Hassanef** (110 Kg., turco) ha atterrato Wanders (105 Kg., belga); **Cassaus** (91 Kg., francese) ha atterrato Dangers (97 Kg., tedesco) dopo due riprese, in 20' 14".

Arti e Scienze

Due poesie di F. Pastonchi.

Togliamo dal *Campo* una primizia ed una rarità: *Il dolore* e *Per una musica*, poesie recenti di Francesco Pastonchi. Rarità, abbiamo detto, perchè il Pastonchi, dopo aver cantati i cieli e i campi, dopo aver celebrato il Piemonte e i suoi nobili figli, in cuor per la prima volta dà ai suoi versi materia amorosa.

Il dolore e *Per una musica* entreranno a far parte di un volume: *Lo specchio*, di non lontana pubblicazione.

Il dolore.

Lasciami! Non darmi tristezze
Di lento abbandono, carezze
Mancite: la tua carità.

Spremo le parole più crude,
Non temo la sferza più rude;
Ho paura della pietà.

Oh! meglio il dolore che scroscia,
Che serra in un cerchio d'angoscia
Il cuore che più nulla sa...

E gonfio di un chiuso singulto,
Andarsene in mezzo al tumulto
Vespertino della città....

Pensare: or mi stendo su questi
Lastroni, perchè mi calpesti
Il piede d'ogni uomo che va!

Vibrano cento anime altora
Nell'anima di chi dolora
Anelando alla libertà;

Discopro il suo volto la Vita,
Che sanguina per la ferita
Ma sfolgora di verità.

Per una musica.

Parole scritte sul mio cuore,
Alate d'amore,
Passate come aquile;

Ma sempre ov'è l'ala è l'artiglio...
E il cuore vermiglio
Tremò, fra le lacrime!

Gruglianco.

Il successo del *Cucciolo* di Botti a Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

Stasera, al teatro Manzoni, la prima rappresentazione della commedia *Il Cucciolo*, di Botti, ebbe un nuovo, brillante successo. Vi furono nove chiamate all'autore e agli artisti. Il lavoro, unitamente, si replica.

Università popolare.

Questa sera prima lezione del prof. Pietro Toldo sul tema: « Leggende medioevali ».

La tradita che uccidono.

Ci telefonano da Palermo, 19, ore 4,40:

Telegraphano da Lentini che la giovane Liberata Balcone, essendo stata abbandonata dall'amante, diciannovenne, Patania Francesco, si vendicava uccidendolo con due rivoltellate. La traditi, onde affettare il suo proposito, erasi travestita da uomo, e mascherato il delitto, per il balcone scappò nella via. Venne arrestata dal pretore Cunsolo che per caso trovavasi appunto per quella via.

Leggete in quarta pagina:

Le Operaie di Parigi

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1120

I richiamati.

Dopo un giorno di consegna, dovuta alla situazione manifestazione avvenuta mercoledì sera in piazza Castello per parte di un centinaio circa di richiamati, le truppe vennero ieri rimandate alla libera uscita nelle ore consuete. E nessun incidente nuovo è avvenuto.

Crediamo sapere che l'Autorità ha le prove — non sappiamo se materiali o soltanto indiziarie — che la piccola manifestazione di mercoledì è dovuta all'iniziativa di alcuni sobillatori, i quali andavano in giro a incitare i soldati a recarsi al convegno di piazza Castello.

Fra gli altri episodi venuti a conoscenza dell'Autorità conosciamo il seguente:

Nel pomeriggio di mercoledì una ventina di richiamati se ne stavano in piazza Palazzo di Città raggruppati attorno ad un venditore di castagne arrosto. In quel mentre sopraggiunse un individuo, il quale loro disse:

— Che cosa fate qui? E' in piazza Castello che c'è la radunata dei richiamati per chiedere di andare a casa. Seguitemi; vi condurrò io.

Due o tre soldati si staccarono dai compagni e lo seguirono. Gli altri, invece, non si mossero.

Poco dopo l'episodio venne a conoscenza di un vice-brigadiere dei carabinieri, il quale si recò subito in piazza Castello per rintracciare lo sconosciuto, ma non lo trovò più. I nominativi, però, sono stati all'Autorità, che continua le ricerche.

L'episodio sta a provare ad ogni modo che il piccolo movimento è il risultato di una premeditata e coordinata azione dei soliti agitatori, i quali non trascurano nessuna occasione per attentare alla disciplinata compagine dell'esercito, e tutto tentano senza un pensiero al mondo della rovina verso cui spingono gli illusi che hanno l'ingenuità di credere alla loro falsa pietà. Ma che può importare la rovina altrui a questi sciagurati senza patria, e questi figli di nessuno e nel cui animo non ha eco la materna voce della patria? Perchè lavorano torbidi, perchè il Paese sia continuamente agitato da convulsioni rivoluzionarie: ecco il loro obbiettivo personale!

Processo contro un presidente elettorale del IV Collegio.

Veniamo informati che il procuratore generale comm. Garelli ha promosso azione penale contro il presidente della 18ª sezione elettorale del IV Collegio, il quale, come abbiamo detto nella cronaca della giornata elettorale di domenica, si assentò dall'adunanza dei presidenti e non trasmise, come era suo obbligo, i documenti relativi alle operazioni della sua sezione.

Crediamo che l'accusa si basi sul secondo capoverso dell'art. 60 della legge elettorale politica, che dice: « Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, con atti od omissioni contrarie alla legge, dolosamente rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali, o ragiona la nullità dell'elezione, o ne muta il risultato, o dolosamente si astiene dalla proclamazione dell'esito della votazione o della trasmissione dei verbali all'Autorità competente, è punito col carcere estensibile a due anni e con multa estensibile a L. 2000. »

Giova notare altresì che le condanne al carcere per reati elettorali producono sempre, per disposizione dell'art. 98, la sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffici per un tempo non minore di un anno nè maggiore di cinque.

Investimento.

Il bambino Mario Amleto, d'anni 3, nell'attraversare abbastanza lentamente la via Ponte Mosca, all'angolo di via Borgo Dora, non si avvide del sopraggiungere del carrozzone tranviario N. 32, dal quale venne investito e travolto, benchè il manovratore Vercillati Giovanni abbia fatto agire prontamente il freno elettrico per arrestare la vettura. Fortunatamente il bambino rimase contro il salvagente, da dove venne tolto da una guardia municipale accorsa e da uno sconosciuto i quali lo trasportarono poscia all'Ufficio municipale d'igiene. Un sanitario gli riscontrò una contusione alla fronte, guaribile in cinque giorni.

Magre speculazioni ladresche.

Nella notte scorsa, ignoti ladri, mediante scasso alla porta, entrarono nel magazzino dell'impresario Galione Francesco, in via Canavesi, N. 1, e rubarono alcuni martelli ed altri strumenti da muratore per un valore di L. 30.

— Pure nella scorsa notte, altri ignoti, sempre col mezzo di scasso, penetrarono nel negozio di coloniali, esercito da Merlo Giuseppe, in via dei Quartieri, N. 8. Colà, padroni del campo, ebbero tutto l'agio di rovistare dappertutto, ma furono delusi nelle loro ricerche, chè nei cassetti non trovarono altro che alcune marche da bollo di cui si appropriarono.

Giovane ubriaco.

Ieri sera, verso le ore 20, una guardia municipale, fermò in piazza del Palazzo di città il giovane, sedicenne, Sciero Carlo, il quale era ricorso da un pacifico Ratti Giovanni.

Il giovanotto venne poco prima favolato lire 120 al Ratti Giovanni, col deliberato proposito di abbandonare la casa paterna.

L'agente, dopo averlo costretto a restituire quanto aveva involato, esortava con tutti i modi possibili il giovane a ritornare in famiglia, ma questi essendosi recisamente rifiutato di annuire alle esortazioni, venne dall'agente stesso accompagnato in Questura per gli opportuni provvedimenti.

Molto rumore per nulla.

Ieri mattina, invece alle ore 9, in un locale sotterraneo dell'Istituto Monti e Alby, in via Amistà, N. 32, una fanciulla locatamente avvicinò al ramaiuolo una bottiglia contenente della benzina, la quale subito si incendiò. Fortunatamente la fanciulla non riportò alcun male alla fanciulla, la quale diede subito l'allarme che fece accorrere, inutilmente, i pompieri della vicina caserma, essendosi il tutto spento prima del loro arrivo.

Stato Civile di Torino

11 novembre 1904.

NASCITE: 14, cioè maschi 5, femmine 9.

MORTI: Sabiani Giuseppe, d'anni 68, di Torino, parrucchiere, piazza Santa Giulia, 9.

Todros Eva Carlotta nata Debenedetti, id. 75, di Asti, agiata, via Valperga Caluso, 19.

Laura Vincenza, id. 55, di Ronco Biellese, agiata, via Garibaldi, 57.

Erbea Margherita, id. 53, di Ivorio Inferiore, contadina, via Napione, 35.

Rossi Eugenia nata Vercellino, id. 38, di Asti, agiata, via Carlo Alberto, 2.

Demasino Anna nata Frattagli, id. 60, di Saluzzo, sarta, via Monzalieri, 52.

Musino Margherita n. Bosio, id. 22, di Druent, operaio Sacco Delfino, id. 73, di San Damiano d'Asti, procur.

Mesogne Maria n. Reynaud, id. 40, di Bruzolo, cas.

Pesce Bartolomeo, id. 29, di Cremolino, negoz. amb.

Giovine Annibino, id. 13, di Canelli, scolaro.

Grigliano Michele, id. 55, di Mezzenile, scalpellino.

Caputto Giuseppe, id. 70, di Castellamonte, consist.

Negro Celeste, id. 56, di Pralungo, tessitore.

Gerrone Angela, id. 24, di Torino, cameriera.

Leordi Gaspare, id. 58, di Valenza, procuratore.

Rossi Rosa (v.), n. Marengo, id. 75, di Torino, casal.

Bonadeo Bartolomeo, id. 70, di Montanaro, contad.

Serra Giuseppe, id. 64, di Pettinengo, fumista.

Cresto don Giovanni, id. 62, di Trino, sacerdote.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 5.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO
fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 18 novembre:

Chiotasso O., viaggiatore	con	Chiantaretto Giulietta.
Boglione Carlo, impiegato	»	Lanchani Emilia.
Ellena L., cocchiere	»	Chiaudia M., camer.
Antimiezzi P., impiegato	»	Pizzo A. v. Milanasio.
Vinale G., furiere marg.	»	Strumia Maria, negoz.
Scavarda A., cameriere	»	Fumero Amalia, maria.
Gariglio M., ferroviere	»	Ventura G., cameriera.
Gaia A., meccanico	»	Giannetta A., ambrell.
Borla E., fumista	»	Oddone M., operaia.
Tibaldi F., operaio al gas	»	Masera C., tessitrice.
Traverso A., meccanico	»	Gaido Teresa, camer.
Favini G., decoratore	»	Finotello Olga, tessitr.
Lisa Angelo, sellaio	»	Boero B. v. Franchino.
Marocco Paolo, meccanico	»	Bonas Anna.
Lucca Attilio, impiegato	»	Vecchio Teresa.
Giustetto G., negoziante	»	Violino G., tessitrice.
Giordano G., tenente art.	»	Barberis Margherita.
Gambino Paolo, muratore	»	Cinzio Maria, operaia.
Tavernaro G., verniciatore	»	Gerbella Teresa, sarta.
Perotti L., agricoltore	»	Canonico Anna.
Bosi Giuseppe, negoziante	»	Casale Maria.
Vigna Luigi, tranviere	»	Cerrato Teresa, sarta.
Marietti Antonio, pastore	»	Rio Maria, contadina.
Giacomazzo R., floricultore	»	Costa Borla Marianna.

Il trattato di arbitrato anglo-portoghese.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,20:

La convenzione di arbitrato fra l'Inghilterra e il Portogallo è identica a quella anglo-francese.

ULTIMI NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Kuropatkine deciso a riprendere l'offensiva?

Parigi, 19, ore 9,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa: « Il corrispondente da Mukden del *Novoje Vremja* rileva che se tutto, per ora, è calmo sul Scia-Ho, i rumori però riconcentrano presto a tuonare.

« Si dice qui che, in presenza dell'invasione dei giapponesi, Kuropatkine, il quale ha preso ormai tutte le sue misure, sia deciso a passare all'offensiva. Avrebbe già ricevuto sufficienti rinforzi e grossi cannoni per andare avanti.

« I telegrammi segnalano che si udì un violento cannoneggiamento a sud-est di Mukden; il che lascierebbe credere ad un tentativo dell'esercito del generale Kuroki, il quale decisamente non è più morto nè ammalato.

« A proposito del tentativo fatto dai russi contro la collina di Putiloff, si nota come questo sia il secondo tentativo di questo genere fatto dai giapponesi dal 25 ottobre in poi, ma sempre senza successo.

« I russi tengono enormemente alla loro collina, la quale ha una reale importanza strategica, giacchè domina tutta la pianura e permette di seguire i movimenti giapponesi. Gli sforzi dei giapponesi per impadronirsene dimostrano l'importanza che essi medesimi le attribuiscono. »

Stoessel spera di poter resistere fino a marzo.

Londra, 19, ore 8,35.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo, in data di ieri: « Nel suo rapporto Stoessel esprime la fiducia che Port Arthur possa resistere fino all'arrivo della flotta del Baltico, cioè fino a marzo, a condizione però di essere approvvigionato di munizioni e di viveri. Le forze della guarnigione sono sufficienti e i forti intatti. Il Governo russo ha prescritto subito ai suoi agenti all'estero di far pervenire a qualunque costo a Port Arthur le munizioni reclamate. »

« Stoessel conferma che fu ferito leggermente alla testa, ma che potè però restare sul posto. »

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Il giorno 15 i russi hanno attaccato Sia-lung-tung, ma sono stati respinti. Mandano le loro munizioni del Scia-ho a Mukden e a Tieling. »

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Ce-fu in cui si dice che nell'attacco del 13, che terminò colla presa del forte di Pe-tou-chan da parte dei giapponesi, i russi ebbero 300 morti ed i giapponesi 600.

Lo *Standard* ha da Tokio, 18: « L'affare del *Ratzeropaw* ha riaperto la questione della neutralità del porto di Ce-fu. Si afferma che l'entrata della controtorpediniera russa in questo porto costituisce un atto bellicoso e quindi una violazione flagrante della neutralità della Cina. Alcuni giornali chiedono al Governo di reclamare delle misure severe nel caso in cui un'altra nave russa andasse a Ce-fu. »

I rinforzi giapponesi.

Berlino, 19, ore 7.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* a Tokio telegrafa che il ministro della guerra del Giappone lavora febbrilmente da quattro settimane a preparare uomini e materiale per tener testa agli enormi rinforzi che i russi, com'è noto, hanno per via. Dopo la battaglia di Liao-Yang la 7ª e l'8ª divisione, la divisione di Formosa e due divisioni di riserva sono state mandate sulla fronte delle ostilità.

Si era annunciato in Europa che vi erano nove divisioni di riserva a Liao-Yang. Questa, allora era un'esagerazione; ma oggi la cosa è a un dipresso esatta.

L'esercito del generale Nogi dinanzi a Port Arthur è stato rinforzato, mediante l'aggiunta di truppe di riserva, al suo effettivo primitivo di 70 mila uomini; comprende sempre la 1ª, la 3ª e l'11ª divisione.

La principale difficoltà fu quella di ricostituire i quadri, giacchè parecchi reggimenti di questo divisioni avevano perduti tutti i loro ufficiali.

Grazie ai provvedimenti energici del ministro della guerra tutto è stato ristabilito e gli ufficiali che non avevano comando ne furono provvisti.

L'esercito giapponese in Manciuria ha ricevuto rinforzi considerevoli da bande di kosaki; ma sul loro valore c'è da far poco assegnamento. Furono posti sotto gli ordini di ufficiali giapponesi, e si spera che col tempo si disciplineranno e formeranno truppe utili.

I marinai del *Variag*.

Parigi, 19, ore 10.

I marinai del *Variag* che si recano a Pietroburgo sono partiti iersera, alle 23, dalla stazione del Nord.

Un telegramma dell'ambasciatore russo a Roma al comandante dell'*Elba*.

Roma, 19, ore 10.

L'ambasciatore russo presso il Quirinale ha diretto il seguente telegramma al comandante dell'*Elba*:

« L'Ambasciata russa, in occasione del ritorno della regia nave *Elba* dall'Estremo Oriente, augura il benvenuto al comandante dell'equipaggio, inviando la testimonianza dei sentimenti cordiali di simpatia, ricercando la preziosa ospitalità che i marinai russi ricevettero a bordo dell'*Elba* in momento di dure e gloriose prove. »

Il comandante Borea ha così risposto:

« Il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio dell'*Elba* ringraziano infinitamente per l'amabile saluto che V. E. ha avuto la bontà di inviare. Essi sono felici di essersi potuti rendere utili ai marinai del *Variag* e si mettono onorati di avere avuto a bordo così bravi e gloriosi superstiti. Gradisca le simpatie degli ufficiali e dell'equipaggio. — Il comandante: *Borea.* »

Il piano accordo anglo-russo per la risoluzione dell'incidente di Hull

Parigi, 19, ore 9,45.

Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris*:

« Vi confermo le notizie secondo cui le difficoltà relative a certi articoli della convenzione russo-inglese sono state appianate dall'accettazione per parte dell'Inghilterra del testo francese, presentato dalla Russia.

« Il paragrafo inglese relativo alle responsabilità, il quale diceva: « La Commissione farà un'inchiesta su tutte le circostanze del disastro e stabilirà le responsabilità », è stato modificato come segue: « La Commissione d'inchiesta determinerà in le persone che hanno preso parte all'incidente, quale che sia la loro nazionalità, meritino un biasimo, nel caso in cui fosse provato che esse sono responsabili dell'incidente. »

« Come si vede, la modificazione è di qualche importanza.

« Ecco la verità sulla riunione degli *amiraux*. Una prima adunanza privata dei presidenti avrà luogo oggi, 19. Non è stata veramente promossa dal Governo, ma questo si è accontentato di non interdirla.

« La seconda riunione sarà ufficiale ed avrà luogo nel prossimo gennaio. Essa ha per iscopo di studiare tutte le questioni, le quali impediscono agli armatori di progredire, e di trovare i mezzi per aiutare la Croce Rossa.

« Le deliberazioni che prenderanno capo i delegati degli *amiraux*, avendo un carattere privato, non saranno pubblicate da nessun giornale. La stampa non verrà nemmeno autorizzata a pubblicare commenti in proposito.

« Le riunioni sono tenute, a quanto si crede, in una sala del Municipio. »

Il ritorno dei Reali di Portogallo.

Ci telegrafano da Windsor, 19, ore 8,20:

Il Re e la Regina del Portogallo lasceranno, il 20 corrente, l'Inghilterra, e si recheranno da Portsmouth a Cherbourg, per proseguire per Parigi, ove si fermeranno qualche giorno, ripartendo indi direttamente per Lisbona.

Il Governo contro il rincaro del pane.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19:

Il *Popolo Romano* annuncia che il Ministero degli interni diramerà ai prefetti una circolare richiamante la loro attenzione sulla precedente circolare riguardante l'aumento del prezzo del pane.

Il Ministero invita i prefetti a provvedere alla istituzione di calmieri e ad applicare i provvedimenti stabiliti dalla precedente circolare.

Uno scandalo nell'Ammiragliato inglese.

Il misterioso affondamento di una nave.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,15:

I giornali si occupano di un affare che riguarda l'Ammiragliato britannico e che minaccia di assumere grandi proporzioni.

Il 16 agosto ultimo scorso una nave mercantile, il *Javerin*, da poco costrutta e appartenente al signor Flynn, lasciava il fiume Clyde e partiva pel suo primo viaggio, a destinazione dell'Irlanda.

Ma la nave non arrivò a destinazione; scomparve misteriosamente e non si udì più parlare di essa, se non recentemente, quando si scoperse rottami che testimoniavano del suo affondamento.

Fra questi avanzi si trovava un boa di salvataggio, appartenente alla controtorpediniera inglese *Snapper*.

Questa coincidenza fa tanto più sentire in quanto che la controtorpediniera si trovava nelle vie che il *Javerin* aveva dovuto percorrere nel suo viaggio.

E, d'altra parte, si seppe che la *Snapper* aveva dovuto essere posta in darsena per subire riparazioni importanti.

Queste avarie provenivano, a quanto sembra, da un accidente sopravvenuto mentre la controtorpediniera faceva manovre coi fuochi spenti.

Il proprietario della nave, informato della cosa, informò a sua volta di questi fatti l'Ammiragliato e domandò di consultare il libro di bordo della controtorpediniera a fine di stabilire la posizione esatta di questa nave al momento della scomparsa del *Javerin*. Ma l'Ammiragliato rifiutò di comunicare il libro di bordo e di aprire un'inchiesta.

A questo proposito, si nota che l'inchiesta del ministro del commercio, che si apre ordinariamente in occasione della scomparsa d'una nave, non è stata iniziata pel caso del *Javerin*.

Il signor Flynn dichiara che non agisce per suo proprio interesse domandando un'inchiesta, giacchè la sua perdita è coperta da una Compagnia di assicurazioni; ma che vuole ottenere un'indennità per le famiglie degli otto marinai che si trovavano a bordo della nave scomparsa.

Egli afferma che non rimarrà tranquillo prima di aver ricevuto soddisfazione.

La Camera ungherese contro l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Budapest, 19, ore 9,55:

Ieri alla Camera dei deputati, nella seduta pubblica pomeridiana, l'Opposizione applicò continuamente l'ostruzionismo, e lo stesso sistema seguì nella seduta segreta, nella quale, per mandato dell'Opposizione, Appony giustificò l'attitudine ostruzionista di questa. Riaperta poscia la seduta pubblica, Tisza difese ovramente la sua condotta e concluse invitando la maggioranza a votare, senza riguardo al regolamento attuale, la proposta tendente a modificare provvisoriamente il regolamento della Camera. L'Opposizione si abbandonò a violenti rumori, a cui la maggioranza rispose con salve di applausi. Il presidente invitò tutti coloro che approvavano la proposta Tisza-Daniel, modificante provvisoriamente il regolamento, ad alzare la mano. Nuovi violentissimi rumori scoppiarono dai banchi dell'Opposizione. I deputati d'opposizione tentarono di prendere d'assalto la tribuna, ma furono respinti dai liberali. Il presidente, fra enorme tumulto che copriva la sua voce, dichiarò che la proposta Tisza-Daniel era approvata, e in mezzo ad un tumulto che non lasciava udire le sue parole lesse l'ordinanza chiudente la sessione.

La seduta fu tolta in mezzo ad un tumulto indescrivibile.

La risoluzione della quistione di Lippe.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 10:

La *Nord Deutsche Zeitung* scrive che il Consiglio federale si dichiarò all'unanimità d'accordo riguardo alla sistemazione definitiva della questione della successione al trono di Lippe Detmold, mediante la sentenza arbitrale del Tribunale dell'impero conformemente agli accordi convenzionali intervenuti fra il principe Schaumburg Lippe e il conte Leopoldo di Lippe Detmold.

Riguardo alla durata della reggenza attuale, nel caso che il principe Alessandro di Lippe Detmold morisse prima che venisse pronunciata la sentenza, Bülow incaricò il Tribunale dell'impero di costituire, senza ritardo, le Corte arbitrale.

L'Imperatore, dopo che il Consiglio federale chiarì la situazione legale, ordinò alle truppe di Lippe Detmold che prestassero giuramento.

Come venne accolto l'invito di Roosevelt.

Ci telegrafano da Washington, 18, ore 21,15:

Il Governo olandese ha aderito con molta sollecitudine all'invito di Roosevelt di riunire all'Aja la seconda conferenza della pace. Finora nessuna Potenza ha dato la sua formale adesione all'invito di Roosevelt, ma quasi tutti i Governi europei hanno informato che accetteranno in massima l'invito, salvo a regolare, in futuri negoziati, il programma e i limiti imposti ai suoi lavori.

Lo scoppio di 22 gasometri a Chicago.

40 vittime — Danni enormi.

Ci telegrafano da Chicago, 19, ore 9,30:

Ventidue serbatoi di gas, destinati all'illuminazione dei vagoni ferroviari, esplosero ieri nel deposito della Compagnia del gas popolare. Si ritirarono finora otto cadaveri, ma il numero delle vittime ascende a quaranta. L'esplosione ha incendiato i depositi di carbone della Compagnia e minacciava di guadagnare i grandi gasometri. Quando si vide che era impossibile dominare il fuoco, si fece un tentativo pericolosissimo, onde impedire esplosioni più terribili. Si apersero i tubi di scarico dei gasometri e, malgrado l'enorme quantità di gas messo in libertà così vicino all'incendio, non avvennero esplosioni.

Questo serbatoio conteneva una quantità di gas sufficiente per illuminare la metà della città di Chicago.

I danni materiali sono quindi enormi.

Dopo l'attentato di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 19, ore 9:

La Polizia non ha alcuna traccia. La stampa è unanime nel protestare contro la negligenza delle Autorità. La popolazione è terrorizzata. Gli stranieri lasciano la città. Il totale delle vittime è di 21, di cui 7 in pericolo di morte. Un giudice istruttore speciale è stato designato. Si parla di decretare lo stato d'assedio a Barcellona. L'Autorità militare vi si oppone. Il Re ha telegrafato per testimoniare il suo interesse ai feriti dell'esplosione di via Fernando ed invitare il prefetto a distribuire loro soccorsi. « feriti sono per la maggior parte operai.

***

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 8,15:

Alla Camera il ministro dell'interno rispondendo ad un'interrogazione di Burlin, deputato catalano, dice che si ricercano attivamente gli autori dell'esplosione di Barcellona per punirli con estremo rigore.

Pure al Senato si fecero delle proteste contro l'esplosione di Barcellona e delle misure energiche sono state reclamate contro gli anarchici. Il Governo ha risposto che le leggi bastano; tuttavia aumenterà i crediti per aumentare la Polizia a Barcellona.

Il processo Murri al 31 gennaio

Si dà per certo che il processo Murri verrà ripreso martedì, 31 gennaio. Si sta studiando sulla possibilità di tenere l'udienza in una aula della Corte d'Appello più vasta di quella della Corte d'Assise. Anche questa volta il processo Murri sarebbe preceduto da due o tre altri minori dibattimenti.

Cinesi massacrati da Ottentotti.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,25:

Si ha da Cape-Town: Telegrafano da Upington che due donne giunte in quella località annunziarono il massacro, da parte degli ottentotti, di un certo numero di allittavoli olandesi stabiliti in territorio tedesco.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) 18 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — ore 9: 708,3; ore 15: 706,9; ore 21: 711,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno coperto; ore 15: coperto p. sereno, ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima — 0,5 Massima — 7,9

(Pinzo Castello — Nella cupola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 8,9

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 2,2

19 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 36, tramonta alle ore 16, minuti 34.

Stazione Termometrica Barbetti (Corso Duca):

Temperatura massima nel giorno 18 + 7,6

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 2,3

Borsa di Torino.

19 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 104 52 1/2.

CAMBI

		a vista		a vista
Francia	99 95	—	Londra	25 15
Svizzera	99 80	—	Germania	123 47 1/2
Germania	123 37 1/2	—	Svizzera	99 80
Londra	25 15	—	Francia	99 95

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 52 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 60.
Rendita 4 1/2 0/0 netto p. c. 102 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 n. f. c. 102 40, 102 45 1/2.

Prezzi dei valori per due correnti:

Azioni		Obbligazioni (p. c.)			
R. d'Italia	1132 50	1138 50	C.F.S.F. 5 0/0	512 —	— —
R. Comm.	809 —	— —	C.F.S.F. 4 1/2	107 —	— —
Cred. Ital.	609 —	609 —	C.F.B. Napoli	495 —	— —
Banco Roma	126 —	— —	C.F.B.R. 4 0/0	510 —	— —
Zolfi	152 —	— —	C. Cavour	502 —	— —
Ferr. Mer.	741 —	740 50	Ferr. V. E.	502 50	— —
	741 50	742 —	Ferr. Sarde	505 50	— —
	742 50	743 —	Ferr. It. 3 0/0	305 —	— —
Ferr. Med.	457 50	458 —	Ferr. Merid.	355 50	— —
Nubiole	251 —	— —	F. Soc. 4 0/0	519 —	— —
Ferriere It.	109 —	110 —	F. Soc. Sarde	518 —	— —
	110 50	— —	Medit. 4 0/0	507 —	— —
Carb. P. (A.)	203 —	204 —	C. Roma 4 0/0	508 —	— —
Metalli	176 —	177 —	Tr. T. 4 1/2 0/0	516 —	— —
	178 —	— —			

CRONACA DELLA BORSA. — 19 novembre.

L'ozioso della seduta tocca oggi alle azioni Ferrovie Meridionali, che salgono a 741, 742 1/2, toccarono il 744 dopo assestamento, con acquisti di primo ordine.

La Rendita era resistente sulla 104 60; titoli bancari fermi; vivo lo Ferriere, come pure i Metalli; il resto della quota calmo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

19 novembre — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu fiacca d'affari più del consueto.

Domandati i Bancari, meno pure i Ferroviari, in ispecie le Meridionali, che da 735 1/2 salirono a 737.

Fra i titoli speciali in saga le Ferriere, che, allorchè il corso di 109 1/2, si assiderarono durante tutta la riunione sulle 108.

La Rendita era quasi trascurata, essendo Parigi assenteista, con tendenza indecisa per riverbero di Londra.

Rendita Italiana 5 0/0 104 575.
» » 3 1/2 0/0 102 375.
Azioni Banca d'Italia 1121, 1121 1/2.
» Meridionali 735 1/2, 736, 737.
» Mediterranee 455 1/2.
» Banca Commerciale 606, 608 1/2.
» Credito Italiano 605 1/2, 607.
» Benserla 312.
» Rubattino 454.
» Ferriere 109 1/2, 108, 107 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 18 novembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	104 75	104 55	104 45 1/2	104 57 1/2
» » fine	104 80	104 60	104 50	104 65
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 35 1/2	— —	— —	102 30
» » fine	102 30 1/2	102 25	102 35	102 30
Ob. Banco d'It.	1127 —	1131 —	1128 —	1128 —
Banca Comm.	607 —	608 50	608 —	— —
» Credito Ital.	606 —	607 50	606 —	— —
» Meridionali	737 —	737 —	740 —	736 50
» Mediterranee	— —	456 50	455 —	456 50
» Rubattino	— —	454 —	454 —	— —
»

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(16)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Immediatamente, egli mandò a chiamare il dottore Valldèros, il dottore che curava Clotilde quando era ancora signorina di Ambieuse, e che continuava ad essere il medico della duchessa di Rouvray.

Un'ora dopo questi giungeva al palazzo. Quando entrò, dal duca, nella camera della duchessa, questa guardò i due uomini con una specie di stupore..... Che cosa accadeva?..... Perchè il dottore?..... Ella non era ammalata..... non voleva esserlo..... non doveva andare nel pomeriggio a St-Gratien per informarsi a sua volta?..... E Filippo de Langerville non doveva venire per raccontarle tutto ciò che aveva fatto, tutto ciò che ella voleva sapere?..... Bisognava bene che ella potesse riceverlo!..... Chissà che egli non avesse qualche cosa di nuovo da apprenderle..... Se Giovanni Guépard fosse ritornato?..... Con due parole quell'uomo poteva calmare le sue inquietudini.

Ad un tratto ella portò la mano alla sua fronte..... Le parve che qualche cosa vacillasse nel suo cervello. Le idee che ella trovava di collegare parevano sparse, disordinate, incoerenti... Bentiva che a poco a poco la sua ragione le sfuggiva!

Allora una grande desolazione la invase, ed ella cadde in un pesante torpore.

Davanti alla gravità di quei sintomi, il medico scrollò il capo, rispondendo con monosillabi alle domande del duca. Infine, ostentando l'ottimismo del medico che non vuol dare il caso per disperato a coloro che lo interrogano, ma, nello stesso tempo, non vuole essere accusato, più tardi, di essersi ingannato a d'avere dissimulata la verità, con lentezza calcolata il vecchio disse:

— E' una crisi nervosa..... La duchessa è molto impressionabile e deve essere stata colpita, turbata, senza da qualche accidente che ella, signor duca, non deve aver notato.....

— Non so che cosa possa averla colpita — rispose il duca. — Non ricordo nulla..... Ma che ne pensa del suo stato?

— Non si vede nulla di assolutamente grave, pel momento almeno..... Bisogna tuttavia che questi turbamenti singolari scompaiano..... E sono costretto di soggiungere che mi è impossibile formulare una diagnosi avanti d'aver esaminata di nuovo la signora duchessa.

Pietro di Rouvray non si rassicurava: il suo cuore, al contrario, stringevasi sempre più.

— Mi permetto di ritornare a vederla, signora duchessa? — domandò dolcemente il medico.

Scossa da un tremito nervoso la duchessa rispose con un cenno affermativo.

La sua fronte si coprì, ora, di un sudore freddo che cadeva in goccioline sulle sue guancie, irrigandole.

Durante qualche minuto ella parve perduta..... il suo sguardo rifletteva lo smarrimento.....

Poi, riprendendo in parte possesso di sè, ella comprese la gravità del suo stato.

Grosse lagrime sgorgarono dai suoi occhi..... Dunque ella era costretta a stare in letto, impotente, paralizzata!..... Incapace d'informarsi della sorte di sua figlia, di difenderla se correva un pericolo!..... Le più sinistre immagini succedevansi nella sua mente..... Aline la chiamava in suo soccorso!..... Aline stava per morire, come era morta Maddalena Guépard!.....

Il duca di Rouvray si torturava il cervello per cercare a che attribuire quella improvvisa malattia.....

Alla sera il medico dovette rinunciare al suo ottimismo e dichiarare che non si trattava più, come aveva sperato, di una indisposizione più o meno passeggera..... La duchessa era certamente colpita da un male grave.....

Il dolore che provò il duca a quella dichiarazione è indicibile. Egli non aveva mai cessato di adorare Clotilde e se, dopo la sua miracolosa guarigione, s'era imposto l'attitudine affettuosamente paterna che mascherava i suoi veri sentimenti, Clotilde non rimaneva meno per lui l'ideale davanti al quale avrebbe voluto piegare le ginocchia quand'anche avesse dovuto pagare ad uno degli anni che gli rimanevano da vivere ogni minuto di un amore corrisposto. Aveva avuto il coraggio di donnarsi, di riuscire a non svegliare in lei nessuna diffidenza, ed attendere dal tempo, e dalle prove del suo grande amore, la sua affezione e forse ancora un po' di tenerezza! Ma, davanti a quella donna, che pareva non in pericolo di morte, tutte le sue aspirazioni, per tanto tempo represse nel suo cuore, gli risalivano alla gola e lo soffocavano.

Clotilde era ricaduta in un sonno agitato: quando apriva gli occhi ella guardava suo marito con una fissità che lo spaventava, che accresceva il suo supplizio.

Egli prendeva la mano di lei, ardente di febbre e gli pareva che ella facesse un movimento per evitare il suo contatto..... Allora delle parole gli venivano alle labbra che egli proferiva senza più riflettere.....

— Te ne prego, mia cara, ti supplico..... dimmi che ti senti..... Non vedi quanto sono desolato... disperato?... Che cosa è accaduto?... Io ho, senza volerlo, contrariata?..... sei pure, Clotilde, quale immenso affetto ho per te!..... Parla, te ne scongiuro!... Dimmi una parola... una sola parola..... O crederò che è da me che ti vengono le tue sofferenze!.....

Tacali..... questa volta era lei che aveva stretto d'una stretta lunga e dolce le mani che egli tendeva verso di lei..... Quella risposta silenziosa gli provava che ella non lo accusava, ma non diminuiva le apprensioni che lo torturavano.

L'indomani mattina il dottore ritornò. Il duca lo guardò, poi volse gli occhi verso sua moglie..... la sua grande delicatezza gli suggerì il pensiero che egli poteva forse dar soggezione al medico e all'inferma, e passò discretamente nella camera attigua.

Quando la pesante portiera fu ricaduta dietro di lui, la duchessa fece sul dottore i suoi grandi occhi languidi e parve fare uno sforzo per coordinare le sue idee fuggitive.

Il cuore di Clotilde, come quello di Filippo de Langerville, era senza amore..... Non era ella, per ragioni differenti dalle sue, separata da suo marito, come egli lo era da sua moglie?..... Egli non aveva trent'anni d'età ed ella non contava appena ventitrè..... e non aveva più davanti a sè che un'esistenza triste, vuota, tanto più vuota inquantochè sembrava dovesse essere ricolma d'ogni soddisfazione.

Ma ella era madre..... Era sulla sua Aline che concentravansi tutte il suo essere, tutte le inesauribili tenerezze del suo cuore..... quella bambina ora per lei l'unico tesoro.

E l'aveva perduta!..... Allora, come diceva Filippo, a che scopo vivere ancora?

Tuttavia, la duchessa aveva un ultimo dovere da compiere. Non doveva avvelenare, col minimo rimorso, la vita dell'onest'uomo che le aveva dato il suo nome, dell'uomo pel quale, se non aveva amore, aveva tanta stima, tanta venerazione. Una fatalità beneficà aveva permesso che il duca di Rouvray ignorasse la verità, la verità che, Clotilde ne era certa, sarebbe stata la sua condanna di morte..... bisognava che quella illusione benedetta durasse sempre!

— Dottore, — disse ella al medico, — innanzi tutto lasci che le dica che mi sento molto male.....

Con premura, il vecchio medico rispose:

— Ma no, signora..... ella s'inganna, glielo assicuro..... il suo stato non s'è aggravato ed io ho la buona speranza di guarirla presto.

Ella scosse tristemente il capo.

— Le mie cure saranno inutili.....

Egli la guardò con sorpresa ed esclamò:

— Perchè parla così? — domandò.

— Perchè mi sento colpita da nel più profondo del mio essere, sin.....

— E' dunque — riprese egli, con voce tremante di commozione, — come io lo supposero, che ella nascondo qualche cosa al suo vecchio dottore?

Clotilde non rispose. Il turbamento del vecchio aumentava. Già egli aveva avuto dei sospetti, temendo di trovarsi, con davanti ad un male che era pronto a combattere con fede la sua forza, ma ad un segreto cui aveva il dovere di non cercar di penetrare.

Comprendeva, ora, che la sua lunga esperienza non lo aveva ingannato..... Una donna dell'età della duchessa non è, in qualche giorno, atterrata da un male ignoto e perduta senza remissione. La sventurata aveva dovuto provare, come il vecchio lo aveva presentito, qualche terribile commozione morale, ed era nell'anima che bisognava cercare la base di qual misterioso dolore.

— Signora duchessa — riprese il celebre medico con voce penetrante e grave — sono il suo medico fin dalla sua nascita..... Avanti di lei ho curato suo padre e sua madre..... E' dirle che può contare su tutta la mia devozione e che le sarà la mia parola di non mai tradire la confidenza che mi pare alla voglia farmi..... Ma bisogna che mi dica tutto!..... Soltanto a quella condizione io potrò tentare di ridonarle la salute.

(Continua).

FERNET-BRANCA dei FRATELLI BRANCA di MILANO
GRAND PRIX ESPOSIZIONE UNIVERSALE S. LOUIS 1904
(MASSIMA ONORIFICENZA)

LEONE XIII e PIO X BENEDISSERO E CON LA LORO OPERA "SALUS ET CHARITAS" I FRATELLI NATALINI INVENTORI DELLE MIRACOLOSE **Pillole S. Salvatore** CONTRO L'ANEMIA E NEVROSI LIRE 3 LA SCATOLA SUCCURSALE FRATELLI NATALINI TORINO - Via Lagrange, 37.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Commissione di Consulti di malattie cutanee di presenza e di corrispondenza c 15226

TOSSI PILLOLE DI **CATRAMINA** SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO **CATARRI**

È USCITO IL CRONOS 1905
L'ALMANACCO PROFUMATO - RISPETTANTE PER PORTAFOGLI DI MIGONE & C.
Questo almanacco, che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni, è preferito da veri conoscitori. Per i pregi artistici di cui è dotato, per il profumo duraturo per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto, per le notizie utili che esso contiene, il **Chronos Migone** è il più gentile omaggio per signore e signorine, per colleghi, per commercianti, industriali, professionisti, e per qualunque altro ceto di persone. Esso si presta anzi in occasione di fausta ricorrenza o per le feste di Natale e Capo d'anno. Il **Chronos Migone** viene conservato gelosamente avendo per ciò il pregio di un ricordo duraturo. Il **Chronos Migone 1905** contiene finissime ed artistiche incisioni, la quale rappresentano i GIORNI della SETTIMANA: Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato
È uscito pure il *FLOREALIA-MIGONE* 1905 altro bellissimo almanacco profumato che illustra il simbolico linguaggio dei fiori più conosciuti, con varii e figure allegoriche a colori.
Il **Cronos Migone** ed il **Floralia Migone 1905** costano L. 0,125 la copia, più cent. 10 per la spedizione. L. 5 la dozzina franco di porto. — Il **Chronos** ed il **Floralia** si spediscono tutti e due per L. 1 franchi di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri. — Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - Milano.

A TITOLO di SAGGIO per far magistralmente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediamo gli **Estratti concentrati** per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granadina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter d'Olanda
per sole LIRE **2.50** franco di porto nel Regno (Estero L. 2.90).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 14287
Indirizzare lettere e vaglia, all'ufficio Chimica dell'Acquila, Via S. Calocero, 5, Milano

La carne cruda si digerisce meglio se è mescolata col *tritocarne*, per cui alle persone deboli di stomaco è indispensabile. Modello e Mignon e da tavola cad. L. 2.60. Modello per famiglia cad. L. 4.40-5.75; per alberghi e collegi L. 6 e 12; per pensionagni L. 18-63-175 e più. — G. Candiano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. — Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo tritocarne*.

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 43 - Corso Oporto - 43 TORINO. 116
Denti artificiali ultima invenzione

LEZIONI francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano e francese. Per informazioni: Via S. Domenico, 34, ore pom. 14359

Via Finanze, 8 si può vendere buon orologio, giuoco e Polizze Monte di Pietà.

CERCO capitalista per rialzare fabbrica articolo forte consumo omnibile primaria Ditta di I genere, affare serio. Scrivere 15846 pubblicità *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16346

GELONI 16365 Guarigione pronta col **SALTAMNAL** L. 1.50 la scatola franca — Farmacia Dott. **Biggio**, via Bertholet, 14, Torino.

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 480, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6310 31

PIEDI DELICATI Feltri con o senza gomma contro il freddo, l'umidità e durezza del suolo. — Paracalli d'ogni genere. — Via Lagrange, 9.

Farmacisti. Occasione per comprare buone Farmacie Liguria. Confidenza farmaceut. Novi. c16263

GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE **7.95** IN PIU' CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.
CILINDRI FUSI E CELEBRITA' GRAMMOFONI ZONOFONI
Dischi d'ogni specie — Accessori Condizioni vantaggiose
Domandate a 1/2 cartolina doppia il vostro catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, via A. Tadino, 5. 14527 M

Lulù. Splendent asima non potter venire. Quando? Domenica? Lunedì? Sempre tuo. c16172

LEVATRICE c16529 Albina Tornaghi-Colla Pensione, cameriere separ. Cura materna. *Prezzi moderatissimi*, Via Baretti, 6, (Porta Nuova) Torino.

la 16 giorni guarigione radicale **SCIATICHE** coll'Antisciatico BONAVIA. Cura completa, franco L. 16. Farmacia Dott. BIGNE e BONAVIA Piazza Vitt. Em., 10 Torino. Opuscoli gratis e raccomandati.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA La sola raccomandata di celebrità mediche 64 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.* Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

La vera e migliore ACQUA di COLONIA **N° 4711.** Eschenia verde e oro. In vendita presso i principali negozi del genere. 11929

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

OCCASIONE **MOTOCICLETTE** Turcheltner a 2 cilindri, 8 HP novissima. Zedel 2 1/2 HP, L. 350. CARPIGNANO, corso Valentino, 24. 16583

MALATTIE VENEREE Consulti: Via Cavour, 4, p. 2°, tutti i giorni: ore 11-12-1-4 p.

Motocicletta F N 3 HP. novissima, supera ogni salita, prezzo minimissimo. — Meccanico, via Barolo, 15. c16219

Margherita. Modestissima. Volentieri. Scrivi lungamente dando indirizzo. c16450

Splendida occasione BICICLETTA inglese, robusta, marca, prezzo incredibile. Urge. Via Santa Chiara, 17, **Rossi Mario**. c16448

Margherita. Assente, non potei scriverti subito. Desidero, spero dunque presto vederti, abbracciarti. c16481

Levatrice Maestra ORDERO, via Bertola, 2, p. 1., Torino. Fenomeni partorimenti. c16455

Occasione d'affittare grandi locali d'angolo, via Porta Palatina-Quattro Marzo. — Mobili, scaffali e cassa-forte da vendere, c16439

STRANIERO cerca signora automobilista, risiederebbe centrale; indicare prezzo. — Laurent, posta, Torino. c16357

Vendesi casa d'angolo, moderna, prossimità corsi Vittorio e Vinzaglio. Esclusi mediatori. Scrivere 11, F., posta, Torino. c15199

Per giugno Cercasi alloggio 11 camere, primo o secondo piano, termo-fono, comodità moderne. Offerte, dettagli cassetta 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16334

Studio per notaio, geometra o ragioniere, composto di ampia camera e salotto a tiglio in piena luce, al 4° in via Santa Maria, num. 9. c15696

Segretario - Viaggiatore Avviato Lanificio vicino Torino cerca persona per affidargli direzione amministrativa e viaggi; occorrono serie referenze e cauzione. Scrivere subito cassetta 65, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16289

Esperto Ragioniere terrebbe seralmente amministrazione Società, Case, nonchè contabilità di Aziende commerciali e private. — Scrivere al n. 16205, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Desidero accompagnare distinta violinista. — Offerte: MUSICOFILO, c16421

Prestina per motivi di salute, da rimettere Panetteria in Provincia. Consuma giornaliero 3 quintali. Rivolgersi portinaio via Alfieri, 22. c16488

COTONIFICIO nelle vicinanze di Torino CERCA SOCIO che assuma amministrazione con apporto di capitale per aumento fondo circolante. — Offerte cassetta 50, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15791

Da 25 a 180 lire Ricco assortimento in *Paletots* e *Jaquettes* (ultimi modelli di Berlino) si *liquidano* a PREZZI DI FABBRICA volendo dedicarsi esclusivamente alla vendita delle *Specialità viennesi* in *Camiciotte, Jupons e Costumini per Bambini*, alla 15887 **Wiener Mode** VIA S. TERESA, 6 - TORINO

DENTISTA Via Cernaia, 18 - Direz. ARIST. DE MARTINETTO 15975

Vendita all'asta pubblica di DRAPPERIE ESTERE e NAZIONALI Torino - Via Bertola, 40 - Torino nei giorni 22, 23, 24 novembre corr. e seguenti, ore solite. c16418 Rag. **Giuseppe Fernando.**

Vichy - Giommi STERILIZZATA Cesto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesto con 50 bottiglie Lire 18,50.
Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI & C.** MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO si preparano anche le acque: **Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad**
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI, *Primario negli Ospedali di Roma.* 5781

25 XI

Evviva! evviva!... Il 25 è Santa Caterina! Ma bisogna scegliere il regalo per la festeggiata! Ma se si vuol in tempo scegliere un **REGALO** pratico, bello, per offrire alla persona che si vuole festeggiare bisogna decidersi subito. — Occorre dunque provvedersi della sua fotografia e spedirla in busta aperta raccomandata alla Excelsiorfilm, via Barbaroux, N. 4, Torino, la quale mediante all'importo di L. 5,50: entro cinque giorni viene eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento di detta fotografia, rassomigliantissimo, inalterabile, incorniciato in bonbon 48 per 60. E' il miglior regalo che si possa offrire.
Attenti ai falsificatori.

Fosfatina Falières

Alimento completo per bambini, il più aggradevole ed il più raccomandato per bambini per lo slattamento. Facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.
Ingrosso e Dettaglio presso i **FRATELLI PAISSA** Fornitori della RR. Casa Piazza San Carlo, n. 8, Torino
e presso tutti i signori Farmacisti e Droghieri.
Ingrosso: G. B. SCHIAPPARELLI — GANDOLFI OTTINO — BORELLI PAVESIO.

Acqua Minerale DI **CERESOLE REALE**
FERRUGINOSA - ALCALINA - GAZOSA NATURALE
Acqua da tavola digestiva, ricostituente
Bottiglia da litro 0,60 - 12 Bottiglie 0,50 - Vetro a rendere
Medaglie d'Oro: Parigi 1880, Torino 1884, Anversa, Perugia 1885, Pavia 1887, Roma 1894
Diploma d'Onore: Bologna 1888
Ingrosso e Dettaglio presso i **FRATELLI PAISSA** FORNITORI RR. CASE Piazza San Carlo, n. 8, Torino.

FABBRICA D'ACCIAIO DI METALLO IN BERNDORF Arthur Krupp FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 6. Negozio Corso V. Emanuele, 9. Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA Utensili da cucina in NICHEL PURO RIPARAZIONI E RIARGENTATURE Cataloghi a richiesta. TORINO LUIGI BELTRAMI - Via XX Settembre, 60.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler